ANNO XL — TORINO, *Martedì 3 Luglio 1906* — NUM. 182

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sturgis, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 3 50
Stato compreso Pubblicazioni | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta suddetta e Viglier. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GLORIA DI RESURREZIONE

Intitoliamo così questo articolo che il nostro collaboratore di cose finanziarie, una fra le menti più lucide e più colte, ci manda sul grande avvenimento economico. Gloria di resurrezione, è una settimana di passione, poichè ormai questa operazione non segnerà un successo, ma un trionfo. Come diciamo in altra parte del giornale, ieri a Torino la Banca d'Italia non ha cambiato per una lira!

Da ieri adunque è incominciata la settimana di passione della conversione della Rendita, perchè da ieri fino a tutto il 7 del corrente decorrerà il termine stabilito dalla legge per la presentazione delle domande di rimborso della Rendita che non vuole essere convertita.

Noi confidiamo che, dopo questa breve settimana di passione, l'Italia potrà cantare il *gloria* della Pasqua di resurrezione, poichè siamo convinti che la grande operazione sarà coronata da un brillante successo.

La crescente floridezza economica del Paese; la solidità granitica dei nostri bilanci, che da parecchi anni in qua costantemente si chiudono con notevoli avanzi; i mezzi poderosi per potenza metallica e copia di cambi sulle più importanti piazze estere di cui s'è premunito il Tesoro, affiancato dall'aiuto sicuro delle Banche e degli Istituti di credito più riguardevoli così dell'estero come nazionali; gli avveduti congegni finanziarii e tecnici escogitati dalla legge di conversione per contemperare equamente l'interesse delle finanze con i legittimi riguardi dovuti ai possessori della Rendita; la capacità tecnica dell'uomo eminente che dirige la Banca d'Italia da cui dipartiranno ed a cui convergeranno tutte le operazioni della conversione; il corso dei cambi, che tutto induce a ritenere sarà per mantenersi e noi favorevole; gli ottimi risultati ottenuti nelle antecedenti minori conversioni del 1874, del 1875, del 1894, del 1895 e segnatamente di quella ultima del 1902, in cui per la conversione del Consolidato 4 1/2 0/0 al 3 1/2 0/0, sopra 2 milioni circa la Rendita liberamente convertibile, furono presentate solo 258 domande per una Rendita di lire 70,483; e in fine il patriottismo di questo mirabile popolo italiano, alle cui elevate virtù civili, come felicemente rilevò testè il ministro Majorana, è pure in grande parte dovuto il merito della nazionale restaurazione economica; tutto ciò insieme considerato concorre a mantenerci fermi nella fiducia che abbiamo espressa nel felice esito di questa conversione, che, dopo quella inglese di 650 milioni di sterline, pari a 14 miliardi di lire italiane, operata dal Goschen nel 1888, ci interna automatico a due tempi, dal 3 0/0 al 2 3/4 subito e dal 3 3/4 al 2 1/2 dopo 14 anni, è la più grande operazione che noveri la storia delle conversioni finanziarie.

Ma poichè sul risultato dell'operazione può notevolmente influire il modo di collocamento della Rendita da convertirsi e la misura secondo la quale essa è distribuita all'interno ed all'estero; così crediamo che possa tornare gradita al lettore l'esposizione di alcuni importanti dati statistici che all'uopo abbiamo ricavati o dedotti, con i debiti calcoli, dalla relazione del direttore generale del Debito pubblico per l'esercizio dal 1.o luglio 1904 al 30 giugno 1905; tanto più che abbiamo rilevato come molte delle notizie statistiche pubblicate al riguardo in questi giorni siano monche o inesatte e per ciò stesso contraddittorie.

La consistenza al 30 giugno 1905 del debito da convertire era:

per il Consolidato 5 0/0 di	L. 7,905,756,760 50
e per il Consolidato 4 0/0 di	» 105,963,600 —
a cui in totale di	L. 8,161,940,360 50

Questo capitale rappresenta: per il Consolidato 5 0/0, una rendita lorda di L. 395,750,288 46, pari ad una rendita netta di L. 313,781,430 78; e per il Consolidato 4 0/0 una rendita lorda di L. 7,956,944.

La Rendita 5 0/0 lorda si così divisa:

Nominativa (ivi compresa L. 41,304 07 di assegni)	L. 204,567,679 07
Mista (cioè rendita nominativa, provvista di cedole al portatore)	» 1,747,109 —
Al portatore (ivi compresa L. 1264 61 di assegni)	» 163,436,419 41
Totale L.	369,750,288 48

La Rendita 4 0/0 netta è così composta:

Nominativa	L. 4,709,572
Mista	» 77,150
Al portatore	» 3,071,412
Totale L.	7,856,944

Capitalizzati in ragione di L. 100 per ogni 5 lire lorde e per ogni L. 4 nette di rendita, i due Consolidati rappresentano in quanto a somme capitali:

Consolid. 5 0/0: Rend.	nominativa	L. 4,021,353,561 40
» »	mista	» 34,943,000 —
» »	al portat.	» 3,866,430,300 10
Totale L.		7,924,726,760 50
Consolidato 4 0/0 netto:		
Rendita	nominativa	L. 117,749,300
»	mista	» 1,929,000
»	al portatore	» 76,785,300
Totale L.		196,463,600

La Relazione che abbiamo citata, del direttore generale del Debito Pubblico, non indica quanta parte della Rendita nominativa sia vincolata e libera e quanta appartenga a Corpi morali ed a privati; però da una pubblicazione fatta nel 1904, dal prof. A. J. De Johannis, su « La conversione della Rendita », possiamo ricavare, che la Rendita 5 0/0 vincolata nell'esercizio 1903-904 ascendeva ad oltre un miliardo e mezzo, e precisamente a lire 1,510,220,800, così divise:

Rendita vincolata dei privati	L. 956,346,617
» » dei Comuni, delle Opere pie	» 41,265,841
Rendita vincolata a favore dei varii Dicasteri dello Stato	» 491,996,092
Totale L.	1,510,220,800

L'entità della Rendita nominativa che assorbe oltre il 51 1/2 0/0 del debito consolidato 5 0/0, ed il 60 0/0 circa del debito consolidato 4 0/0 netto, e la circostanza che più di 1/3 di questa Rendita è iscritta a favore di persone o di enti che non possono liberamente disporne senza le dovute autorizzazioni, le quali richiedono sempre, per la loro concessione, un certo non breve termine, costituiscono un importantissimo coefficiente di garanzia per la sicura riuscita dell'operazione.

E quanto ai 3,945,273,688 10, a cui ammonterebbe in complesso la Rendita al portatore dei consolidati 5 e 4 0/0, si può ritenere, secondo i calcoli del prof. De Johannis, riportati con una certa approssimazione fino ad oggi, che oltre a 600 milioni appartengano a Casse di Risparmio, Monti di Pietà, Istituti di credito ordinario ed a Società di assicurazione.

La Direzione generale del Debito Pubblico non indica i pagamenti fatti dalle singole Tesorerie del Regno per le cedole dei consolidati 5 e 4 0/0, distintamente da quelli degli altri debiti perpetui e redimibili, onde non è possibile delineare con certezza la topografia, per così dire, di queste due cifre di Rendita.

Però, secondo certi calcoli istituiti, si può stabilire che i titoli di cotesti due consolidati siano posseduti per 1/5 dalla Lombardia, per 1/6 dal Piemonte, per 1/6 dal Lazio, per 1/10 dalla Campania, per 1/13 dalla Liguria, e per il resto dalle altre regioni d'Italia; per modo che la maggior parte del carico che deriverà dalla conversione della Rendita andrebbe a ricadere sui possessori dell'Alta Italia, particolarmente lombardi e piemontesi, i quali sono però anche, a dir vero, fra le popolazioni d'Italia più agiate e finanziariamente più potenti.

Riguardo alla rendita collocata all'estero, la sua consistenza al 30 giugno 1905, può essere calcolata in base ai pagamenti delle cedole semestrali fatti all'estero, secondo che risultano dalle tavole statistiche ultimamente pubblicate dalla Direzione generale del Debito Pubblico.

Questi pagamenti, operati nel 2.o semestre 1904 e 1.o semestre 1905, sono così divisi:

Consolidato 5 0/0.	
Rendita nominativa	L. 746,304 72
» al portatore, (vi compresa lire 266,666 66 di cedole di residui e di antichi debiti da trascrivere al Consolidato 5 0/0	» 23,403,530 66
Totale L.	24,170,121 38
Consolidato 4 0/0 netto:	
Rendita nominativa	L. 13,4%
» al portatore	» 1,119,936
Totale L.	1,131,554

Quindi, la somma complessiva delle cedole nette pagate all'estero nell'anno finanziario 1904-905, ascende a lire 25,301,655 38; la quale, capitalizzata in ragione di lire 100 per ogni lire 5 lorde o per ogni lire 4 nette di rendita, dà un capitale nominale di lire 632,541,384 50, che rappresenterebbe l'ammontare del nostro debito verso l'estero per questi due consolidati 5 e 4 0/0.

Delle dette lire 25,301,655 38 di cedole, ben lire 24,275,958 erano di titoli al portatore, per un capitale nominale di lire 606,898,950; e di queste cedole al portatore ne furono pagate a:

	corrisp. al capitale nom. di	
Parigi per L.	14,794,344	L. 369,858,600
Berlino » »	6,495,568	» 162,392,400
Londra » »	2,973,824	» 74,345,600
Vienna » »	12,112	» 302,800
Totali L.	24,275,958	L. 606,898,950

La relativa tenuità di questa somma, che sta appena in ragione del 7 1/2 0/0 del debito totale dei consolidati 5 e 4 0/0, può spiegare la indifferenza o quasi meno la grande calma con la quale la legge della nostra conversione è stata accolta dalle maggiori Borse estere, presso le quali, e particolarmente presso quella di Parigi, un titolo di primo ordine, qual è la nostra Rendita, anche se ridotta al saggio del 3 75 0/0, può essere tuttora considerato come un titolo di impiego lautamente remunerativo.

E' vero che in causa dei cambi a noi favorevoli, è presumibile che un certo quantitativo di cedole sia stato dall'estero mandato a rimettere in Italia; ma è però anche da avvertire che delle lire 24,275,958 di cedole al portatore pagate all'estero, lire 308,968, appartenevano a cedole di scadenza anteriore all'anno finanziario 1904-905; onde potrebbe darsi che le due partite si siano compensate, se non in tutto, in buona parte fra di loro. Se poi badiamo al riassorbimento continuo che il risparmio nazionale va facendo della Rendita allocata all'estero, crediamo di non andare errati affermando che dei nostri consolidati 5 e 4 0/0 non si trovino all'estero ormai più di 650, o 640 milioni.

Nell'esercizio 1893-94, essendo in pieno vigore l'*affidavit*, si pagarono all'estero lire 127,113,595 90 di Rendita netta, del solo consolidato 5 0/0, rappresentanti un capitale nominale di lire 3,177,839,897 50; nel 1904-905 questi pagamenti discesero a L. 24,170,121 38, corrispondente ad un capitale di lire 604,253,034 50.

Quindi, in un periodo di soli 11 anni rientrò in Italia tanta Rendita netta del solo consolidato 5 0/0, per lire 102,943,474 50 annuali, pari ad un capitale nominale di lire 2,573,586,863!

Risultato veramente gigantesco, che fa prova ad un tempo del meraviglioso sviluppo della ricchezza del Paese e della ognora crescente fiducia del risparmio nazionale nella sorte della finanza dello Stato; fiducia che costituisce per noi la più salda garanzia della felice riuscita della grande operazione, la quale, secondo una simpatica espressione del *Frankfurterblatt*, dovrà segnare un'epoca memoranda nella storia economica e politica d'Italia.

Y.

Per la storia della Conversione.

Una lettera di L. Pelloux.

Roma, 2, ore 21.

Fu detto che l'attuale conversione della Rendita era il risultato dei negoziati intavolati nel 1903-1904 tanto il Ministero Giolitti. Ora il *Giornale d'Italia* riceve la seguente lettera, che è interessante per la storia della grande operazione:

« Bordighera, 1.o luglio 1906.

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Per ben stabilire la verità dei fatti in un avvenimento che rimarrà memorabile nella storia della finanza italiana, credo opportuno trascriverle qui di seguito una lettera che indirizzai all'on. deputato Luigi Luzzatti ai primi di marzo 1909. Si stava allora concludendo l'accordo commerciale franco-italiano, e la prima conseguenza che si cercò di trarne fu la preparazione della conversione della Rendita. Ecco la lettera:

« *Onorevole signore,*

« Ella ha parlato con S. M. il Re e con me più volte della possibilità di avviare a Parigi « indagini e trattative nell'intento di preparare « una libera e spontanea riduzione del 4 per « cento netto al 3 50 degli interessi della Rendita italiana. Io concordo interamente con i « suoi studi e con i suoi meditati disegni, e « perciò, anche a nome di S. M. il Re, la prego « di recarsi a Parigi e di iniziare le pratiche « opportune ed apparecchiare questa grande o- « pera redentrice del nostro bilancio, il quale, « oltre agli utili ulteriori, richiede una serie di « provvedimenti interni, quali ella ne ha indi- « cati. Nessuno avrà notizia di questo incarico, « che per riuscire ha bisogno del più assoluto « segreto, affidato soltanto a S. M. il Re, a me « e a lei. E' inutile dirle quanto S. M. il Re « ed io le siamo grati di questa missione che ella « si disposta ad accettare e con la quale ella si « accinge a rendere alla Patria un altro segna- « lato servizio.

« Gradisca, onorevole signore, gli atti della « mia più alta considerazione.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« *Firmato:* PELLOUX. »

• Non occorrono commenti. La conversione è un fatto compiuto. Cade quindi la clausola del segreto, ed io credo opportuno che quella lettera sia resa pubblica, poichè importante per la storia: essa onora tanto l'illustre uomo che l'ha riservata quanto il mai abbastanza rimpianto Umberto I, che la volle segreta.

« *Firmato:* LUIGI PELLOUX, *senatore.* »

L'on. Luzzatti, che il *Giornale d'Italia* ha interpellato oggi stesso, vista la lettera del senatore Pelloux, perchè ci rimonti non avrebbe rivelata la cosa, confermò l'incarico realmente ricevuto il 14 marzo 1909, da lui applicato con patriottico pensiero.

Un nuovo incidente sulle indiscrezioni giornalistiche alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, ore.

Seduta antim. del 2 luglio.

Presidenza del vice-presidente De Risio.

La seduta comincia alle ore 10,3.

Si approva, dopo breve discussione, la proposta di legge sulla professione di ragioniere.

Dopo breve discussione si delibera di rinviare alla prossima seduta antimeridiana la discussione del disegno di legge per l'affitto delle Terme di Montecatini.

Si discute il disegno di legge: « Proroga del termine fissato per la zona monumentale della città di Roma. »

Il disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge: « Nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare per le provincie meridionali della Sicilia. »

RICCIO approva il metodo di istituire speciali inchieste per studiare le speciali condizioni di singole regioni; vorrebbe poi sapere se nella Commissione d'inchiesta sarà rappresentata la Minoranza per la parte che riguarda la Camera.

GIOLITTI. Per quanto riguarda la Camera ciò è appunto determinato nel suo regolamento.

E' approvato l'articolo unico della legge.

Si discute il disegno di legge: « Nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare per la Sardegna. »

CAOPINNA crede che sarebbe opportuno che nella Commissione d'inchiesta non fossero inclusi elementi locali, notando che le Società industriali sono in gran parte a base di capitale estero.

GIOLITTI fa conoscere che essendo la scelta della Commissione affidata alla Camera, questa non potrà fare a meno di scegliere persone assolutamente disinteressate. (*Bene!*)

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14.

Ancora le indiscrezioni giornalistiche.

SAPORITO, riferendosi alle osservazioni fatte ieri sulla pubblicazione fatta da un giornale della relazione del disegno di legge per il riscatto delle Meridionali, dichiara che egli non è responsabile di quella pubblicazione.

ORLANDO V. E., accennato ieri di una indiscrezione, espose i fatti che erano a sua conoscenza senza accusare alcuno, e ritenne dover suo farlo per escludere la responsabilità dei funzionari e degli operai che non avrebbero potuto qui difendersi. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE conferma che dal processo verbale non risulta che alcuna imputazione sia stata ieri fatta all'on. Saporito.

SAPORITO rileva alcune parole dell'on. Orlando, dalle quali traspira che soltanto l'oratore potrebbe essere responsabile della pubblicazione.

FARELLI, avendo egli portato qui l'argomento, si meraviglia che non si rinvii a trovar il colpevole, ed invoca un'inchiesta, la quale valga a porre termine a simili indiscrezioni.

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

COLOSIMO, sottosegretario, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Leone, dichiara che fu già provveduto a coprire i posti vacanti negli uffici di cancelleria e segreterie giudiziarie.

L'eco di una tragedia militare di Torino.

VALLERIA, sottosegretario per la guerra, risponde all'Albertini che con la legge sul reclutamento dell'esercito si provvederà a costituire speciali riparti per i soldati che possono riuscire pericolosi.

ALBERTINI trova ragione alla sua interrogazione dal fatto del soldato Giacomo di Maggio che potè uccidere il caporale Rinaudo mentre era già colpito da gravi condanne, e prende atto delle assicurazioni del sottosegretario di Stato che saranno eliminati dall'esercito malfattori che possono offuscarne la gloria. (*Approvazioni*)

Sulle espropriazioni per pubblica utilità.

BIZZOZZERO interpella i ministri di grazia e giustizia e delle finanze per sapere se intendano riformare la legge di espropriazione per causa di pubblica utilità per modo da impedire la locupletazione per parte degli espropriandi, temperando la plusvalenza derivante dalla situazione delle aree o delle case ed inoltre dare così novello sviluppo alle opere edilizie, specialmente nei grandi Comuni; e se intendano inoltre opportunamente riformare il disposto del Codice civile circa la durata delle locazioni nell'intento precipuo di agevolare la costruzione di case popolari, e stabilire infine una sovrimposta progressiva sul valore dei fabbricati da devolversi a beneficio della finanza locale.

GALLO, ministro di grazia e giustizia, risponde che il Governo intende riformare alcuni istituti giuridici che sono divenuti antiquati, e che uno degli istituti da riformare è appunto quello delle espropriazioni per pubblica utilità.

MASSIMINI, ministro delle finanze, consente interamente nel concetto svolto dall'on. Bizzozzero, riservandosi soltanto di studiare la pratica applicazione, e ricordando che già l'Amministrazione, quantunque con assai scarso successo, ha studiato di assoggettare all'imposta la plusvalenza delle proprietà immobiliari. Perciò promette di prendere in accurato esame l'importante questione.

Per una direttissima Bologna-Firenze.

TARGIONI, a nome anche dell'on. Angiolini, svolge una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo circa la costruzione di una linea ferroviaria direttissima Bologna-Firenze che non può essere ulteriormente dilazionata.

TORRIGIANI svolge la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere alla sollecita costruzione del tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve, ormai riconosciuta necessaria ed urgente, e quale sia il suo pensiero sugli effetti di detto raccordo nei riguardi della progettata direttissima Bologna-Firenze.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce che bisogna provvedere a risolvere il problema della direttissima Bologna-Firenze-Roma. Tale problema però non può essere, per difficoltà materiali, risoluto in brevissimo tempo, e perciò davendo alleggerire il traffico della Porrettana si è pensato ad un raccordo Borgo San Lorenzo-Pontassieve, raccordo però che non può pregiudicare o non pregiudica punto la questione della direttissima Bologna-Firenze-Roma.

E' necessario in molte linee raddoppiare il binario, e quando ciò non è possibile bisogna costruire linee complementari, però in base ad un piano organico che il Governo deve accuratamente studiare.

Sul riordinamento degli archivi notarili.

ROSADI, anche a nome di parecchi altri deputati, interpella il ministro di grazia e giustizia sulla necessità affrettare la presentazione del progetto di legge sul riordinamento degli archivi notarili e pel miglioramento morale ed economico degli impiegati, già preparato da apposita Commissione.

L'argomento fu già studiato da un'apposita Commissione, e domanda se il ministro terrà conto di quegli studi.

GALLO, ministro di grazia e giustizia, promette di esaminare la relazione della Commissione e di presentare, occorrendo, gli opportuni provvedimenti.

Polizia e magistratura inquirente.

STOPPATO svolge la seguente interpellanza al ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in rispetto degli scandali carcerari che in questi ultimi tempi agitarono la pubblica coscienza, egli intenda di impartire provvedimenti che valgano a disintegrare le funzioni della Polizia da quella della Magistratura requirente ed inquirente, impedendo le illecite e troppo frequenti e tollerate invasioni della prima nell'ambito dell'amministrazione della giustizia.

Invoca poi una legge che stringa la Polizia giudiziaria alla dipendenza del P. M., facendola dipendere esclusivamente dal giudice istruttore. Segnala pure la necessità di sottrarre l'Amministrazione delle carceri al Ministero dell'interno, facendola dipendere dal Ministero della giustizia. Ciò in conformità di quanto si è fatto presso la più gran parte delle altre nazioni. Confida che il ministro di grazia e giustizia informerà la sua risposta a questi concetti, già affermati e manifestati nelle pagine di Gian Domenico Romagnosi. (*Approvazioni; congratulazioni*)

GALLO, ministro di grazia e giustizia, si compiace che l'on. Stoppato abbia dato alla sua interpellanza un carattere assolutamente obbiettivo. Se l'oratore dovesse rispondere seguendo soltanto i suoi convincimenti di giurista, potrebbe accogliere in gran parte le conclusioni dell'onorevole interpellante. Ma, dovendo rispondere a nome del Governo, deve riservare che sino a quando sarà in vigore l'attuale Codice di procedura penale, gli ufficiali di polizia giudiziaria non possono non essere alla dipendenza del P. M. Certamente però un siffatto ordinamento non giustificherebbe l'Autorità giudiziaria quando si facesse sopraffare dall'Autorità di polizia o tenesse conto di elementi da questa illegalmente raccolti.

Per parte sua afferma che vigilerà accuratamente perchè siffatte sopraffazioni non avvengano, e perchè le istruttorie non siano mai inquinate da indebiti maneggi politeschi. Circa la proposta di far dipendere l'Amministrazione carceraria dall'Autorità giudiziaria e del Ministero della giustizia, l'oratore non può pronunziarsi, trattandosi di questione che riguarda il Ministero dell'interno.

Osserva infine che i desiderii dell'on. Stoppato saranno in gran parte appagati quando andrà in vigore il nuovo Codice di procedura penale. (*Vive approvazioni*)

STOPPATO si compiace dei propositi manifestati dal ministro guardasigilli, e si augura che le sue idee sull'ordinamento della Polizia giudiziaria possano essere pienamente attuate dal Codice di procedura penale, il cui progetto abbisogna però di profondi ritocchi.

Arrebbe poi desiderato che il ministro affermasse la necessità di unire il servizio carcerario al Ministero di grazia e giustizia, e in questo senso presenta una mozione.

Per l'industria zolfifera in Sicilia.

Si intrapende la discussione del disegno di legge sull'istituzione di un Consorzio ed altri provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana.

FILI-ASTOLFONE avverte che si tratta di un disegno di legge di estrema gravità e che in molte parti attenta al diritto di proprietà. Invano si vogliono giustificare le violazioni del diritto privato invocando il principio della pubblica utilità, poichè vi erano altri mezzi per tutelare la produzione solfifera siciliana. Afferma che il disegno di legge sacrifica gli interessi dei medii e piccoli produttori (*interruzioni; commenti*), che sono anche coloro che impiegano il maggior numero di operai.

Riassumendo, non è contrario al concetto del Consorzio, purchè non obbligatorio e costituito in base al diritto comune. Si riserva di sollevare agli articoli questioni speciali; intanto esorta la Camera a procedere colla maggior ponderazione nell'esame del disegno di legge, dichiarando che non lo voterà se non quando sia profondamente emendato.

LUZZATTO ARTURO, attesa la gravità dell'argomento, ritiene che sarebbe stato opportuno rimettere questa discussione ad altro tempo, affinchè la legge potesse essere più maturamente studiata. Che se deve essere ora discussa, non può non essere radicalmente emendata. Si afferma che si vuol ovviare al difetto di organizzazione industriale con un Consorzio di vendita, ma bisogna anche ovviare al difetto di organizzazione tecnica, ciò che non si può ottenere se non con la costituzione di Consorzi di produzione.

La seduta termina alle ore 19.40.

Note alla Seduta.

Roma, 2, ore 24.

C'è una certa aspettativa per la seduta odierna, perchè si sa che l'onorevole Saporito prenderà la parola sul processo verbale per fare una dichiarazione intorno all'incidente di ieri, relativamente alla pubblicazione del *Corriere della Sera* sul riscatto delle Meridionali. A questo proposito è opportuno rilevare che non è esatto che il *Corriere della Sera* abbia pubblicato la relazione Orlando: esso ha bensì affermato di darne un ampio sunto ai suoi lettori, e posteriormente l'ha annunziata come relazione Orlando sul riscatto delle Meridionali; ma di fatto, come è risultato ampiamente ieri alla Camera, per esplicite dichiarazioni dell'on. Orlando, la pubblicazione del *Corriere* non conteneva che notizie molto generiche, senza neppure una parola di testuale, ed era null'altro che una trasformazione fatta con arte e con abilità giornalistica di alcuni prospetti dell'on. Orlando stesso.

Come si vede, più grave risulta la responsabilità del *Corriere*, rilevata unanimemente dalla Camera e dal presidente del Consiglio, perchè la pubblicazione poteva servire a sconce speculazioni di Borsa.

L'on. Giolitti è presente prima ancora che si apra la seduta. Appena terminata la lettura del processo verbale, l'on. *Saporito* domanda la parola, ed ottenutala, fra la curiosità generale, dice: « Onorevoli Colleghi, io sono obbligato a prendere la parola sul processo verbale, perchè ieri, nella mia assenza, vi fu un incidente a proposito della pubblicazione del sunto della Relazione della Commissione per il riscatto delle Meridionali. »

« Dai giornali di stamane ho rilevato che, si fece il mio nome; anzi ho rilevato che autore di queste rivelazioni sarei stato io. Se ne fossi stato io l'autore, se io avessi creduta necessaria la pubblicazione di questi sunti, lo avrei detto; non mi sarei nascosto. Del resto, non vi era niente da far conoscere al pubblico. Si sapeva già che la Commissione aveva proposta una riduzione dell'annualità. La pubblicazione non ha quindi un'importanza parlamentare, ma un'importanza dal solo punto di vista giornalistico. Dunque si era detto che autore di questa indiscrezione ero stato io. Ora questo mi dispiace. Ho voluto leggere anche il resoconto stenografico della discussione di ieri, e le rivelazioni del relatore sono tali che lasciano gravi dubbi.

« Io non mi difendo; disdegno anzi difendermi. Soltanto, se si è voluto accusare me quale autore di questa indiscrezione, io respingo l'accusa. Se si è voluto insinuare me, debbo ora dire che io su quello che debbo fare per difendere la mia dignità ». (*Rumori e commenti*).

Orlando: « Io, per carattere ed istinto, rifuggo dal fare la parte di accusatore. Ieri mi trovai nella condizione di accusato. La pubblicazione era avvenuta. Quello che il presidente della Commissione dichiarò era perfettamente esatto; cioè che nessun commissario, nemmeno il relatore, aveva avuto notizie della relazione della Maggioranza ». (*Approvazioni*).

Lucca: « Neanche l'on. Saporito ». (*Risa*).

Orlando: « So che il dubbio si dividerà fra me e i tipografi; e io ho dovuto dire che dalle mie mani come soltanto usciti i calcoli approssimativi della Commissione, e che questi calcoli precisamente si leggevano nella nota pubblicazione. Lo questo dissi (*con forza*) per dovere di galantuomo soprattutto, perchè l'accusa poteva cadere su poveri operai o uscieri che, sospettati, non avrebbero potuto difendersi. (*Bene! Bravo!*) Non accuso l'on. Saporito; dissi soltanto quello che ero mio dovere dire, e non me ne pento ». (*Bene! Bravo! Approvazioni*)

Il *presidente*, rivolto a Saporito: « Già fin da ieri la presidenza poteva che gli operai e i segretari erano estranei a questo fatto. Quanto a lei, l'on. Orlando non le fece nessuna insinuazione. L'accusa può essere quindi diretta a altri. » (*Esclamazioni ironiche e risa*)

Farelli: « Domando la parola. »

Saporito: « Ricordo che l'on. Orlando disse che aveva « consegnato soltanto il prospetto all'onorevole Saporito, dopo che egli aveva inscritto per avere copia della relazione, e ho potuto rilevare, rileggendo il sunto del *Corriere*, che la mia relazione è stata ricostruita in base al prospetto ». Ora che cosa vuol dir ciò? Io non sono colpevole. Gli altri colleghi della Commissione non sono colpevoli; gli operai non sono colpevoli; il solo colpevole può essere quindi l'on. Saporito, al quale ho consegnato il prospetto. » (*Ilarità*)

Voce: « E' chiaro ». (*Ilarità*).

Rosadi (rivolto a Saporito): « Ebbene, che cosa risponde lei? »

Albicini: « C'è poco da rispondere. »

Orlando: « Io ho accennato a tutti colore che potevano essere incolpati di questa deplorevole indiscrezione, e ho messo anche me fra di essi. »

Saporito: « Allora, se è così, mi dichiaro soddisfatto ». (*Ilarità generale*).

Si leva quindi a parlare l'on. *Fusilli: (Movimento di curiosità)* « Come quello — egli dice — che ha portato ieri alla Camera la questione, che tiona, diciamolo pure, agitata l'Assemblea per la sua serietà, tengo a dichiarare che considero strano il caso che, essendovi certamente una indelicatezza, non si riesca a trovare l'indelicato. Io non dico chi sia; non lo posso sapere, e se lo sapessi non lo verrei a denunziare. Lascierei perciò ad un Comitato d'inchiesta, che io invoco assolutamente dalla Presidenza, l'incarico di sottrarre la Camera a questa condizione, che chiamerei ridicola se non fosse deplorevolissima. »

Luzzatto Arturo: « C'è evidentemente una corruzione. »

L'on. Orlando scende dal suo banco di Sinistra, si avvicina all'on. Saporito, che siede, come al solito, al secondo banco del Centro Sinistro, immediatamente sopra l'on. Lucca, e scambia con l'on. Saporito alcune parole. Quindi, mercè l'intervento sia dell'on. Lucca che dell'on. Santini, i due relatori si stringono la mano e si allontanano dall'aula, seguiti da Lucca e da Santini. La Camera applaude ironicamente.

S'inizia quindi lo svolgimento delle interrogazioni, fra cui quella dell'on. Albertini al ministro della guerra, sull'uccisione del caporale Rinaudo per opera di un soldato, nella vostra città. Le dichiarazioni brevi e recise del sottosegretario per la guerra sono accolte dalla viva approvazione della Camera.

Alle 15, fra la massima calma, comincia lo svolgimento delle interpellanze. Pochi deputati rimangono nell'aula.

A proposito di questo incidente, il *Corriere* nota che la notizia essenziale della Relazione era già stata data da noi. L'affermazione del *Corriere* è esatta. Nessuno, però, nè Parlamento nè Governo se ne hanno fatta colpa, perchè le notizie dei giornali, per quanto autorevoli, possono essere smentite, come accade un po' a tutti: e perciò non si prestano mai a speculazioni. Invece il documento, presentato dal *Corriere* come sunto ampio di una Relazione ufficiale, mentre in fondo non lo era, si poteva benissimo prestare a quelle sconcie e losche speculazioni di Borsa deplorate dal presidente del Consiglio. Ecco perchè la Camera ha fatto tanto onore al *Corriere* e niente a noi, che naturalmente di questa diversità di trattamento siamo lietissimi.

Un romanzo sul socialismo americano.

(Nostra corrispondenza).

Londra, giugno.

Il romanzo nel mondo anglo-sassone ha un carattere essenzialmente diverso dal romanzo a cui siamo accostumati noi latini; anzitutto non è romanzo d'introccio, ma essenzialmente di carattere; in secondo luogo non è opera esclusivamente letteraria, scritta per fornir argomenti di conversazione alle signore nei loro salotti, ma è strumento di critica e di propaganda politica, sociale, scientifica, religiosa; esso ha valore documentario non inferiore alle inchieste statistiche, ai rapporti di ispettori tecnici, sanitari, ecc., ed ha il vantaggio di trarre le cose dalla sua arida realtà effettuale e di dirigerni a un soggetto elevato, di suscitare più vaste simpatie.

Senza la conoscenza dei romanzi di Dickens, di miss Gaskell, di Disraeli, non v'è lavoro di biblioteca, non v'è fatica assidua di ricostruzione paziente di rapporti e di inchieste che riesca a ricostruire la rivoluzione industriale della prima metà del secolo decimonono in Inghilterra.

Analogamente è solo nella letteratura romantica americana che noi possiamo a trovare una rappresentazione concreta del movimento operaio e socialistico americano.

Annualmente sono centinaia di migliaia di polacchi, di russi, di italiani che passano l'Atlantico per recarsi negli Stati Uniti. Che succede di essi? Il telegrafo e i giornali solo ci parlano di tratto in tratto di scioperi colossali combattuti per mezzo di fucilate e talora perfino di dinamite; ci descrivono talora gli orrori del *sweating system*; ma più di frequente profondono sofferenze sugli scandali di Wall street (la Borsa di New York), sulle doti favolose delle ricche figlie dei miliardari, sul loro lusso folle e stravagante,... Che avviene delle centinaia di migliaia che passarono l'Atlantico, trattori della fame e dei fantasmi della nuova terra d'Eldorado?

Il *Jungle* di Upton Sinclair (1) è un romanzo che deve la sua colossale fortuna al fatto che esso costituisce la miglior risposta a questa domanda. E' dedicato « ai lavoratori d'America » e contiene una terribile denuncia di quel pauperismo sommerso. Vi sono anime che indubbiamente si impiumano nel cervello dei lettori di questo libro, senza che varrebbero certo a farlo condannare da tutti coloro che vorranno giudicarlo a seconda del celebre criterio di Tacito, che *abscondi debent flagitia*, poichè sarebbe meglio che indubitatamente devono consigliarne a non far circolare il libro che con molta cautela. Io non conosco che il *Delitto e castigo* del Dostojeski che abbia su di me prodotto un'impressione altrettanto profonda dal punto di vista della profondità psicologica. Ma non posso a meno di dichiarare che dal punto di vista del contenuto il *Jungle* supera il primo: dal punto di vista della *materia*, il problema della *schiavitù sociale* e della *redenzione sociale* dell'uomo moderno non è mai stato da alcun altro autore così terribilmente sentito e fatto mentire. Il *Jungle*, questa parola esprime meravigliosamente il complicato ingranaggio che trasforma l'uomo e le schiere non ci parla di capitani d'industria e di magnati della finanza; il *sistema* è presupposto, ed interviene agire dietro le quinte; l'autore studia e pone in evidenza solo il suo modo d'agire sugli umili e sui deboli. L'ultimo censo di Chicago mostra che non meno di un decimo dell'intera popolazione è costituito da polacchi e da russi. Questi ultimi sono i più numerosi nei più bassi gironi dell'inferno industriale, ed è in questa regione che si svolge la storia narrata nel *Jungle*. Un gruppo di contadini lituani, sedotto dalla leggenda dell'oro americano, si reca a Chicago in cerca di lavoro. Sperperati durante il viaggio da terribili agenti d'emigrazione, i loro scarsi salari sono sfruttati quasi interamente prima che essi abbiano potuto trovare da occuparsi in alcune delle forme più micidiali di lavoro mercenario meno rimunerato.

Jurgis Rudkus, la figura centrale di tutto il racconto, il personaggio più energico del grupp

Ho detto che questo romanzo ha un grande valore sociale. Anche per chi non divide la fede politica dello scrittore, è fuori di dubbio che egli ha saputo darci una descrizione fedelissima della sana del movimento socialistico americano: anzitutto il fatto delle grandi risorse del paese ancor non tocche e che eccitano sfrenate cupidigie e gare; in secondo luogo l'assenza di quegli elementi tradizionali, di costumi sociali, ecc., che nella nostra vecchia Europa funzionano da freni inviolabili, ma irresistibili alle impulsività individuali o di gruppo; in terzo luogo la mancanza di scrupoli degli imprenditori, di coloro che reggono e dominano i loro mezzi, di fronte agli altri, che costituiscono la materia dominata, e che negli Stati Uniti sono forniti dalla immigrazione negli elementi delle Società più arretrate e ove l'individuo è meno addestrato al *self-help*. La società americana è ancora una società in formazione, e come tale non possiede ancora strati incrostati ben definiti che fanciano da cuscinetti permanenti tra gli strati infimi e i superiori, e attutiscano gli urti, i quali invece così si trasmettono enormemente, producendo terribili catastrofi. Ed è pure indubitabile che, indipendentemente dal suo valore teorico e dalla sua possibilità di attuazione, la fede socialistica, che il Sinclair glorifica nel simpatico finale dell'opera sua, che tanto gradevolmente contrasta con il basso infernale delle pagine precedenti, è anzitutto costituita da un grande nucleo di pietà umana, di fraternità tra coloro che soffrono: è un raggio e un inno di speranza più che un programma di governo di un partito politico; e la vita è tanto difficile e triste per tanti, che, spente dopo conoscenze un po' la volgarità, sembra a noi un delitto, poichè il desiderio, il cercare di attenuare le pene loro che fa ad esse il carattere della vita sono belle.

T.

Le ultime resistenze delle Meridionali.
Il colloquio Gianturco-Borgnini.

Roma, 2, ore 18.

L'interruzione della discussione dell'inchiesta sulla marina e le vivaci dichiarazioni fatte ieri ed oggi alla Camera sul proposito verbale per la liquidazione giornalistica riguardante le relazioni della Commissione parlamentare ed il ricatto delle strade ferrate meridionali, hanno fatto sì che il ricatto è nuovamente divenuto la grande questione del giorno, attorno alla quale si sono oggi aggirate a Montecitorio tutte le private conversazioni. Vi presenziammi, diversi giorni addietro, che il Governo ha fatto dei passi ufficiosi con la Società, affine di trovare il terreno per un accordo. Il comm. Borgnini, chiamato telegraficamente, è venuto a Roma ed ha avuto un abboccamento con l'onorevole Gianturco; ministro dei lavori pubblici. E' superfluo aggiungere che il ministro ha cercato di persuadere i ferrovieri meridionali ad accettare il ribasso di 20 milioni nel prezzo del ricatto, giusta la deliberazione della Commissione parlamentare.

Oggi, dentro e fuori l'aula di Montecitorio, correva la notizia che il ministro dei lavori pubblici aveva trattato brevemente il comm. Borgnini, e che questi, per tutta risposta, fosse subito ripartito per Firenze. Naturalmente si aggiungeva che si dovessero considerare come definitivamente rotte le trattative, e che la Società non avrebbe mai acconsentito nemmeno alla riduzione di una lira sul prezzo di 20 milioni e mezzo concordato con l'ex-ministro Carmine. Quel « bruciamento » mi ha fatto subito sospettare che la notizia non fosse vera. Non era verosimile che un uomo così gentile come l'on. Gianturco trattasse bruscamente un uomo che, oltre ad essere il direttore generale della Società delle Meridionali, è molto in là cogli anni. Ho voluto perciò rivolgermi alla fonte più autentica, chiedendo notizie allo stesso ministro dei lavori pubblici. L'on. Gianturco, come io prevedevo, mi ha autorizzato a smentire nel modo più recisо la storiella. E' vero che fra lui e Borgnini c'è stato un colloquio, ed è anche vero che il direttore generale delle Meridionali è ripartito per Firenze, ma per una ragione precisamente opposta a quella che circolava nei corridoi. Il colloquio è stato ispirato alla massima gentilezza da una parte e dall'altra, ma non poteva condurre ad un accordo, perchè il commendatore Borgnini non era autorizzato a fare nuove concessioni. Egli è quindi ripartito per Firenze allo scopo di convocare il Consiglio di amministrazione della Società. Il Consiglio si riunirà domani, e sentiremo se esso autorizzerà il comm. Borgnini a fare una nuova riduzione. Le notizie sono tutte concordi nel senso che la Società respingerà ogni idea di ribasso nel prezzo. Io invece opino che il Consiglio di amministrazione della Società si metterà sopra un terreno più pratico. Gli uomini d'affari ringiovaniscono dai monosillabi negativi; essi trattano sempre anche quando premettono che non è possibile fare la minima riduzione. Il comm. Borgnini e i suoi colleghi, esperimentati negli affari, comprendono facilmente che la Camera non è disposta ad approvare la convenzione dal quale vanno comprese fra loro e il Ministero Sonnino. La convenzione, che non potè essere approvata all'epoca del precedente Ministero, e che cagionò la crisi ministeriale, non potrà essere approvata adesso, che sono al Governo gli oppositori di ieri, adesso che la Commissione parlamentare ha messo in luce lo sconcio dell'art. 11 sulla famosa questione della ricchezza mobile, adesso che la Commissione, composta di deputati di ogni partito, esige che sul prezzo del ricatto si faccia una riduzione di 20 milioni. In questo momento nessuno più accorderà favore a Carmine recherebbe in favore della convenzione. Basta riflettere che i loro amici della Commissione sono stati pienamente d'accordo con i commissari giolittiani, nè c'è la possibilità di sperare che la Camera si ribelli alla Commissione, che è stata unanime, per far piacere agli azionisti della Società delle Meridionali. Se questi dunque insiste nel rifiuto di ridurre nel prezzo del ricatto, cosa dire che il ricatto non si farà, ma poichè è nell'interesse della Società che il ricatto si faccia, è facile prevedere che la Società finirà col cedere.

Roma, 2, ore 24.

« L'*Italie* assicura che la Società delle Meridionali non vuole scendere la riduzione sul prezzo del ricatto fissata dalla Commissione parlamentare, poichè la somma di trenta milioni e mezzo fissata da Sonnino rappresentava già il massimo delle sue concessioni. Ad ogni modo, però, non ritiene improbabile che intervenga un accordo tra Governo e Società sulla cifra definitiva di 30 milioni, cioè sulla riduzione di meno milione.

Denari americani al Papa.
La riforma delle Mense vescovili.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 2, ore 22.

Persona che assisteva domenica alla consacrazione episcopale di mons. Gamaudes, preconizzato vescovo di Belem del Parà, nel Brasile, mi assicura che il cardinale Merry del Val, dopo la cerimonia della consacrazione, trovandosi nella sala del Rinfresco, al Collegio Pio Latino-Americano, abbia detto al rappresentante di due Repubbliche americane, che il Santo Padre tiene lo sguardo continuamente fiso verso l'America, e che va disponendo in modo le cose, da contraccambiarla delle consolazioni che gli procura. La frase fece una certa impressione, e credo che sia stata trasmessa telegraficamente ai rispettivi Governi.

Intanto, all'Obolo di San Pietro, fluiscono da qualche tempo dall'America buone offerte, le quali permettono al S. Padre di fare alcune opere, che sarebbero incompatibili col bilancio ordinario della Santa Sede. Così dall'America sono stati promessi i danari necessari per la sistemazione dell'Osservatorio astronomico nella torre di Leone IV, nei giardini vaticani.

Il Papa ha dato a studiare, ad una Commissione di sua fiducia il problema delle Mense vescovili, le cui enormi sperequazioni fra l'una e l'altra, preoccupano non poco la Santa Sede. Sarebbe stato il Governo italiano quello che avrebbe richiamato l'attenzione della Santa Sede sulla grave questione. Quando è constatato che l'arcivescovo di Pisa, monsignor Maffi, percepisce annualmente L. 90,096 97, e quello di Cefalù, L. 132,597 94, tanto che l'onorevole Colajanni, alla Camera, ne ha mossa formale interpellanza, e il cardinale Oreglia, per la sola Abbazia di Tarso, riscuote scudi 60,000 romani, annui, e l'arcivescovo di Catania gode una messa di L. 58,618 40, mentre vi sono alcuni poveri vescovi, come quello di Rieti, di Cuneo, di Bagnoreg, di Peroli, ecc., che appena riescono a raggranellare un trecento lire mensili, compresi gli obblighi, quando è constatato tutto ciò, si domanda se sia o no ragionevole che la Santa Sede se ne preoccupi.

Il cardinale Capecelatro per la ristrettissima sua diocesi di Capua gode una rendita di lire 40,818 27, e così tutti gli altri vescovi della Campania, hanno mense lucrosissime. Girgenti, per esempio, riscuote 45,631 32 dallo Stato, e il Lualdi di Palermo è andato in possesso di una rendita che raggiunge le 42,000 lire annue. Chi può credere che la piccola, l'impercettibile Aversa, la diocesi schiacciata, si può dire, fra Napoli e Capua, si goda ben 43,104 59 lire annue...!

E' giusto dunque che la S. Sede tenda ad una perequazione di queste Mense vescovili, imponendo ad alcune di esse obblighi che ad altre sarebbe vietato aggiungere. Il Fondo pel Culto è dispostissimo a secondare in tutto questo le intenzioni della S. Sede.

Zeta.

Ferri e la grazia a Linda.

Roma, 2, ore 24.

In seguito ad un articolo pubblicato dal periodico settimanale *La Popolarissima* di Siena, contro Enrico Ferri, a proposito della grazia a Linda Murri, l'on. Ferri ha indirizzato al direttore di quel giornale una lettera in cui, fra l'altro, dice: « Se avessi animo vendicativo, io darei querela, naturalmente con la più ampia facoltà di prova su tutta la mia vita pubblica e privata. Ma poichè la mia onestà non ha bisogno di riconoscimento legale, mi limito a dirle che il deputato Santini, quando parlò di 40 mila lire pagate per la grazia a Linda Murri, non fece nemmeno allusione personale nè a me, nè ad altri, e non disse quelle parole quando io parlai il 12 corrente alla Camera, ma le proferì durante un'interrogazione di altro deputato, ma assente. Se quella allusione fosse stata fatta a me, presente o assente, avrebbe ricevuto la risposta che si meritava.

« In secondo luogo il suo giornale è il primo che, a mia cognizione, abbia osato affermare che io abbia succhiato e fatto succhiare 40 mila lire per ottenere la grazia sovrana alla Murri. Ma reprimendo lo sdegno dell'animo mio, nè volendo vendicarmi con una querela penale, non sento neppure il bisogno di smentire una così stirpe calunnia, perchè chi mi conosce sa che la mia onestà pubblica e privata è al di sopra di simili velenose e turpi calunnie.

« Infine non è neppur vero che io abbia fatto premure perchè alla Murri fosse commutata la pena, poichè il ministro Sacchi, d'accordo con il ministro Sonnino, e di sua iniziativa, accolse la proposta di commutazione nei termini precisi in cui venne fatta dalla Procura generale di Torino. »

Il sindaco di Napoli alla Duchessa d'Aosta

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 21:

Ricorrendo oggi un anno dall'arrivo a Napoli dei Duchi d'Aosta, il sindaco inviò alla Duchessa una magnifica *corbeille* di fiori, accompagnata con una lettera nella quale ricordava l'opera dei Duchi durante l'eruzione del Vesuvio.

Alla lettera la Duchessa rispose personalmente con un telegramma, nel quale esprime la sua soddisfazione e fa voti ed augurii per la grandezza e prosperità di Napoli.

Gli ingiusti attacchi alla relazione Franchetti.
Tutti i membri della Commissione sono solidali.

Roma, 2, ore 20.

Permettete un altro accenno alla discussione sulla inchiesta marinara.

Ogni oratore si è creduto in dovere di criticare l'opera della Commissione dal suo punto di vista, senza nemmeno darsi la pena d'indagare quale fosse il vero scopo dell'inchiesta. Ma c'è stato di peggio. Poichè la Commissione d'inchiesta non si credette in dovere e in diritto di mettersi in contatto con le Ditte fornitrici dell'Amministrazione della Marina, le Ditte dapprima incendarono Montecitorio delle loro Memorie stampate in carta da lusso, e poi sono riuscite a penetrare nell'aula, per interposte persone, apparentemente per difendersi; in sostanza, per attaccare la Commissione d'inchiesta. E, poco per volta, in tre giorni, la situazione si è andata cambiando. I commissari, scelti dal Parlamento, da accusatori sono divenuti quasi imputati.

Li hanno accusati con forma più o meno vecemente coloro che hanno sostenuto la pecca di costumi delle Ditte; e l'accusa, bisogna purtroppo riconoscerlo, ha più volte ricevuto il plauso dell'Assemblea.

Il presidente della Commissione sosterrà nel suo imminente discorso che tale censura è assolutamente ingiusta. Egli dimostrerà che l'inchiesta non era punto rivolta contro le Ditte, ma aveva per campo l'Amministrazione della marina. Il Parlamento volle che si facesse un'inchiesta sull'Amministrazione della marina. Quindi il compito della Commissione doveva restare circoscritto entro i confini dell'Amministrazione. La Commissione doveva esaminare tutti gli atti degli impiegati dello Stato, doveva indagare le responsabilità degli amministratori, ma non doveva occuparsi degli uomini d'affari e delle Ditte non dipendenti dallo Stato. Se un contratto tra l'Amministrazione ed una Ditta risultava lesivo per la Ditta e disastroso per lo Stato, la Commissione d'inchiesta doveva rilevare la negligenza o la malafede degli amministratori dello Stato. Si sa che le Ditte fanno degli affari a loro beneficio, rischio e pericolo. Spetta agli azionisti di sorvegliare le Ditte, allo Stato di sorvegliare l'Amministrazione pubblica.

Non è punto vero che la Commissione d'inchiesta abbia diffamato le Ditte. La Commissione d'inchiesta non ha detto, per esempio, che i cannoni della Casa Armstrong non sono buoni, bensì che l'Amministrazione della marina ha accettato dalla Casa Armstrong cannoni non buoni. La differenza è enorme. Ogni Ditta nella sua immensa produzione ha prodotti di diversa qualità, perchè non tutte le ciambelle riescono col buco. Si capisce che la Ditta cerca di vendere tanto i prodotti buoni quanto i mediocri ed i cattivi. Quando riesce a vendere i cattivi, chi merita biasimo non è la Ditta, bensì il compratore che si è fatto ingannare.

Anzichè dunque gridare alla diffamazione della Ditta, bisogna provare che la Commissione d'inchiesta si è ingannata e negari che ha voluto ingannare quando ha affermato che l'Amministrazione della marina in buona o in mala fede ha accettato dalla Terni cannoni non resistenti, dall'Armstrong cannoni non buoni, dalla Ditta bresciana mausers pessimi. La Commissione d'inchiesta ha interrogato tutti i funzionari dello Stato, dal ministro e dagli ex-ministri ai più bassi impiegati, ma non doveva interrogare le Ditte, perchè non aveva il mandato d'inquirire contro di esse.

Diversi oratori hanno fatto il tentativo di scindere la responsabilità del relatore da quella della Commissione d'inchiesta. Hanno lodato l'opera della Commissione in genere, ma hanno biasimato lo stile della relazione generale improntata ad un eccessivo pessimismo e negari dettata dal partito preso di trovare tutto deficiente e tutti, più o meno, discenti. Se io sono, come ho ragione di credere, bene informato, il presidente della Commissione d'inchiesta proclamerà solennemente la piena solidarietà di tutti i membri della Commissione con il relatore. Compirà questo dovere tanto più volentieri in quanto che fu proprio il presidente che volle si seguisse un metodo rigoroso di lavoro collegiale. Di ordinario, si affida al relatore il compito di scrivere la relazione e di mandarla in bozze di stampa ai singoli commissarii. Quindi vi tiene una riunione, nella quale si discutono soltanto i punti nei quali ci sono dissensi.

L'on. Giuso, nella sua qualità di presidente della Commissione d'inchiesta, chiese ed ottenne che tutte le relazioni, e quindi anche quella generale dell'on. Franchetti, fossero lette integralmente nel seno della Commissione. La relazione Franchetti fu letta e ponderata, periodo per periodo, presenti tutti i membri della Commissione, i quali esercitarono largamente il loro diritto di far modificare, non soltanto la sostanza, ma anche la forma. La soppressione o la conservazione di un periodo, di una frase, di un aggettivo, di un avverbio diede luogo a discussioni e a deliberazioni. Quindi della relazione Franchetti sono responsabili ugualmente tutti i commissarii.

Ma v'è di più. Mi è stato autorevolmente assicurato che nella casa cinquanta scelta della Commissione d'inchiesta, tutte le deliberazioni furono prese all'unanimità, ad eccezione di tre casi secondarii; in due dei quali fu dissenziente il solo ex-deputato Nofri e nel terzo il solo commendatore Mariacalli.

Stando così le cose, riuscirà facile all'onorevole Giuso di riaffermare la piena solidarietà di tutti i membri della Commissione d'inchiesta di fronte al tentativo di colpire il solo relatore.

Una vertenza evitata.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Pare è assodato che l'incidente dell'indiscrezione delle relazioni della Commissione parlamentare per il ricatto delle ferrovie meridionali non deve luogo ad una sfida e a un duello. L'on. Esporito, letto il resoconto della Camera della seduta di ieri, aveva pregato stamane gli onorevoli Santini e Aprile di portare una sfida all'on. Orlando; ma i due amici persuasero l'onorevole Esporito ad attendere l'esito delle odierne dichiarazioni sul processo verbale. Fortunatamente l'increscioso incidente è stato chiuso nel miglior modo con una cordiale stretta di mano. Le dichiarazioni fatte sul processo verbale escludevano in modo assoluto che l'indiscrezione fosse dovuta ad uno di loro, e perciò fu facilissimo ai comuni amici di farli riconciliare.

La tassa delle lettere per l'Egitto, il Benadir e il Sudan

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,50:

In seguito alla convenzione stipulata il 15 maggio tra il Governo italiano e quello egiziano, le tasse delle lettere scambiate tra i due paesi compresi la colonia del Benadir da una parte e il Sudan dall'altra, viene dal 1.o luglio stabilita, come nel servizio interno italiano, a centesimi 10 per ogni porto di 15 grammi, e al doppio, in caso di non affrancatura.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,55:

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la proclamazione del ballottaggio fra Bertesi e Meinardi, del Collegio di Corpi; ha poi deliberato l'annullamento dell'elezione Zegretti a Aragni per incompatibilità e l'annullamento dell'elezione di Bitonto, proclamato Ciprissi Marinelli contro Laudisi.

Nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

L'on. Fusinato ha nominato i professori Mosca e Cannevaro, dell'Università di Torino, Paterno, di Roma, e Simonetti, libero docente a Siena, membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Incominciano i preparativi per la villeggiatura dei Reali a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il Re e la Regina, appena chiusa la Camera, si recheranno a Racconigi.

La *Tribuna* reca che già cominciano a partire da Roma, per il castello, i varii servizi cavalli e carrozze.

La *Tribuna* dice che i Reali, dopo una breve permanenza a Racconigi, si recheranno a caccia a Sant'Anna di Valdieri.

La Regina madre arriva oggi a Stupinigi.
Un ricevimento di S. M. in Casa Ponti.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

La regina Margherita, domani, alle ore 16, in automobile, viaggerà alla volta di Stupinigi.

Stasera, in un ricevimento dato in suo onore dal sindaco senatore Ponti, Sua Maestà si disse lieta delle festose accoglienze avute a Milano, e disse di partire entusiasta della nostra città e dell'Esposizione, che non mancò ogni giorno di visitare.

Il Congresso della cooperazione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Oggi, seconda giornata del Congresso dei cooperativisti, si ebbe un'importante discussione in merito ad una proposta dell'avv. Morisaldi, di Genova, circa un suo progetto per un Codice di cooperazione, coordinando cioè le disposizioni sparse nelle varie leggi, afferenti le Cooperative con nuovi provvedimenti garantiti dalla revisione dei bilanci da parte delle Commissioni provinciali. Non si rinnoverebbe a quell'esecuzione del dazio consumo nei Comuni aperti, che dà sempre luogo ad infinito contenzioso. Parlarono contro questa proposta parecchi cooperativisti, fra i quali Nofri, di Torino, e Modigliani, di Livorno.

Nel pomeriggio poi due congressisti, Baldini, di Ravenna, e l'ing. Vangelisti, di Melzo, presentarono un ordine del giorno contro le conclusioni affermate dalla relazione del Morisaldi, che prevalse con voti 48 contro 26. Anche l'ex deputato Nofri contro le conclusioni del Morisaldi presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, premesso che le cooperazione debba essere informata prevalentemente nel senso della difesa e dell'educazione della classe proletaria, e che, come tale, ha diritto di essere favorita dalla legislazione, mentre approva le linee generali e schematiche della mozione Morisaldi, delibera in particolar modo che le Cooperative di lavoro, di consumo e di produzione, composte di veri salariati, quantunque operanti al pubblico: 1.o Siano esenti dalle tasse del dazio consumo dei Comuni aperti; 2.o Siano esenti dalle imposte di ricchezza mobile e gli utili siano destinati ai fondi di riserva nei limiti di regola, ai fondi di previdenza, al completamento dei salari pagati ai lavoratori e agli scopi di difesa della classe; 3.o Debbano essere concessi a queste Cooperative gli appalti dei lavori dove prevale la mano d'opera e la sottomissione collettiva dei terreni da parte dei Comuni, delle Opere pie o degli altri enti pubblici. »

Un congresso dei ferrovieri di Movimento a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20:

Oggi si tenne il Congresso nazionale dei ferrovieri di Movimento in Napoli. Vi parteciparono 92 Sezioni. Fu letta una relazione del Comitato centrale, dalla quale risulta che il capitale di riserva nei primi nove mesi di esercizio è di lire 1720 15, e che la situazione numerica dei soci è di 3815. Si approvò quindi il regolamento interno.

Bisognano sempre notizie dell'" America ,,

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,30:

Il signor De Luca, rappresentante a Napoli della Compagnia Fabre, ricevette da Marsiglia questo telegramma: « Si è sempre senza notizie del piroscafo *America*, che aveva a bordo 29 italiani reclutati nella vicinanze di Maniglia, in Algeria e Tunisia. Il piroscafo aveva soltanto 120 passeggeri ».

Si delinea il grande successo della conversione.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Domande insignificanti di conversione nella giornata di ieri.

Roma, 2, ore 23.

Ieri venne firmato, alla presenza del ministro Majorana e dei rappresentanti italiani, l'atto con cui viene costituito il Sindacato di garanzia per le operazioni della conversione.

La *Tribuna* reca che fino a questa sera le domande di rimborso sono state assolutamente insignificanti. « Tutto lascia prevedere che altrettanto avverrà nei giorni successivi, e sarà — dice la *Tribuna* — un vero trionfo, non solo del pertitismo, ma anche del buon senso italiano, perchè evidentemente i possessori della Rendita hanno tutto l'interesse di serbarsi titoli così sicuri di reddito così considerevole, data la tenue media dei valori congeneri. Le Borse così italiane che estere si sono mostrate ferme nella giornata d'oggi, mantenendo e rinnovando l'accoglienza cordiale che era stata fatta fin da sabato alla grande operazione finanziaria; e che così sarà per l'avvenire anche ne affida il plebiscito di plauso all'indirizzo dall'Italia che arriva da ogni capitale d'Europa.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il sostegno della nostra Rendita nelle Borse italiane ed in quelle estere è un buon sintomo per la riuscita della conversione.

Da Genova telefonano al *Giornale d'Italia* che finora non sono state presentate domande di rimborso a quella sede della Banca d'Italia. Si prevede che in Liguria la conversione avrà ottimo esito.

Il *Giornale d'Italia* è informato che la Cassa di risparmio delle Lombardie e le Opere Pie di San Paolo di Torino si sono impegnate a dare buon esempio agli altri Istituti di credito nel non chiedere il rimborso delle loro rendite e nel non venderle. Anche le altre Casse di risparmio e le Banche popolari le imiteranno.

Il *Popolo Romano* dice che le notizie che si hanno dall'estero concordano nel far ritenere che i possessori della Rendita italiana aderiranno alla proposta del Governo italiano. Le notizie pervenute dalle provincie non sono diverse, essendo generale la convinzione che in ogni caso, volendo vendere i titoli di Rendita dal 3 75, si ricaverebbe sempre, nell'avvenire, un prezzo superiore alla pari, anche in considerazione che il 3 50 si mantiene fermo sopra alla pari.

L'*Italie*, confermando che in giornata in tutta Italia furono insignificanti le domande di rimborso della Rendita, aggiunge che da informazioni telegrafiche giunte dalle Succursali della Banca d'Italia si assicura che la situazione non sarà modificata.

Oggi più che duecento Banche popolari telegrafarono a Luigi Luzzatti dichiarando che, accondando il suo patriottico invito, avevano deliberato di scontare la conversione e non vendere la Rendita, e di suggerire a tutti i loro soci e clienti di contenersi nello stesso modo.

Il banchetto in onore di Luzzatti.
Un discorso di Rudinì.

Roma, 2, ore 21,5.

Stasera all'*Hôtel Excelsior*, per iniziativa dell'on. Fani, è stato offerto un banchetto da alcuni eminenti parlamentari in onore di Luigi Luzzatti. Erano presenti gli onorevoli Antonio Di Rudinì, Fani, Giuso, Carmine, Prinetti, Chimirri, Rubini, De Nava, Di Trabia, Rosselli, Mariotti, Codacci-Pisanelli, Di Scalea, Dal Verme, Stoppato, Sermani, Scalini, Baragiola, Marcora, Albasini, Lucca, Torrigiani, Jatta, Romanin-Jacur, D'Alife, Spada, D'Aly, Chimienti, Bergamasco e Papadopoli. Bianchieri, non potendo trovarsi presente, indirizzò una lettera di adesione all'on. Rudinì, che la lesse tra i più vivi applausi dei presenti. Avevano aderito per lettera e per telegramma anche gli onorevoli Serristori, Marpurgo, Fabbri, Basta, Pallavicino, Canetta, Pavoncelli, Bianchini, Ferrero di Cambiano, Emilio Bianchi, De Giorgio, Grippo, Cipelli e Brandolin.

Prese per primo la parola il marchese Di Rudinì, il quale dichiarò che la riunione non aveva fini di partito, tanto è vero che ad essa era stato invitato il presidente della Camera, Biancheri. Il marchese Di Rudinì, quindi, con brillante parola riassunse brevemente la vicenda della finanza italiana, istituendo un confronto fra l'opera restauratrice di Sella e di Minghetti e quella di Luzzatti e Sonnino.

Accenna ai momenti procellosi passati della nostra finanza, per giungere con rapida sintesi alla descrizione dei felici risultati che assicurarono un solido pareggio, un confortante risveglio delle industrie e dell'agricoltura. Di tutti questi grandi beni in grandissima parte si deve essere grati a Luigi Luzzatti (*grandi applausi*), che studio, ingegno e fatica dedicò sempre ai supremi interessi del Paese (*Applausi*). « E lui dovevamo — esclama il marchese Di Rudinì — la manifestazione di stasera; manifestazione di amici che sanno tutto ciò e che lo hanno compreso. E la manifestazione assume un alto significato non solo per le persone presenti, ma anche per gli aderenti. Io bevo alla salute di Luigi Luzzatti, e coi debbiamo augurare lunga e felice vita, non per lui, ma per la Patria, per la quale uomini come lui possono assicurare l'avvenire di cui è degna. »

Orazioni vivissima accolgono le ultime parole di Rudinì.

Si alza poi, fra vivi applausi, Luigi Luzzatti.

Egli fa un breve speech, mettendo in evidenza con parole smaglianti la bontà della restaurazione finanziaria iniziata da Sidney-Sonnino e proseguita, con diversi metodi, ma con lo stesso intento, dal marchese Di Rudinì, attraverso a non lieri difficoltà, e che mise la Patria nostra sulla via del risorgimento economico.

Il breve discorso di Luzzatti viene accolto dalle più calorose ovazioni degli amici che lo festeggiavano.

Seguirono altri brindisi, tutti inspirati alla maggiore cordialità reciproca, degli onorevoli Di Scalea, Fani e Giuso, il quale ultimo con grande effetto ricordò le benemerenze del marchese Di Rudinì.

La riunione, cominciata alle 20, si sciolse dopo le 22.

La Commissione di vigilanza sugli istituti d'emissione.

Roma, 2, ore 22,15.

Si è riunita stamane, presso il Ministero del tesoro, la Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione, coll'intervento del ministro Majorana, il quale rivolse un cordiale saluto agli intervenuti, ringraziandoli del concorso illuminato e sereno che prestano all'Amministrazione del tesoro. Allontanatosi l'on. Majorana, la Commissione, sotto la presidenza del senatore Colombo, nominò e approvò la relazione sull'andamento degli istituti d'emissione e circolazione bancaria e di Stato durante il 1906, relazione che in oggi stesso presentata al Parlamento. Presa inoltre atto della relazione presentata ai termini di legge dalla Direzione generale del Banco di Napoli sul servizio delle rimesse degli emigranti pel 1905.

La Commissione esaminò poscia la domanda del Banco di Napoli per assegnare l'ammontare del fondo-scorta in biglietti propri.

Una tesi giuridica dell' " Osservatore Romano „ sulla Conversione
La confutazione della *Patria*.

Roma, 2, ore 21.

L'*Osservatore Romano* tratta della questione della conversione della Rendita, sollevando in proposito una questione giuridica. Anzitutto — rileva questo giornale — l'operazione odierna differisce da quella del 1894, non soltanto nell'esser un'ulteriore riduzione di quell'interesse che in origine era stato del 5 0/0, e poi aveva subito una prima falcidia per tassa di ricchezza mobile, ma differisce segnatamente nell'esser oggi lasciata ai detentori della Rendita una scelta che nel 1894 non si lasciò. Le legge del 1906 è, dunque, un'offerta di risoluzione o di rinnovazione di contratto a base di libero ed esatto consenso, mentre quella del 1894 fu una diminuita notazione di contratto, fatta per mezzo di un'arbitraria imposta.

Ma perchè l'atto odierno possa conservare il proprio carattere nelle sue applicazioni e per meglio dire possa giuridicamente applicarsi a tutti i detentori di consolidato, bisogna che questi si trovino nel caso di aver legalmente quella libertà di scelta che la legge di conversione ha posto come condizione esplicita della propria legittimità. Dato ciò, ne viene per necessità giuridica questo altro ragionamento.

Se la legge in tanto riduce l'interesse del 3 75 in quanto il creditore non abbia fatto valere il suo diritto di farsi rimborsare il suo credito, la legge stessa si potrà applicare con eguali condizioni a quei creditori ai quali essa stessa imponga di lasciare i capitali investiti in Rendita, e quindi tolga il modo di farseli rimborsare? Ora, questo ragionamento sembra all'*Osservatore Romano* debba farsi riguardo alle Opere Pie, agli enti ecclesiastici, e a tutti coloro, insomma, i quali, non avendo libertà di scelta nell'investimento dei loro beni, non hanno la possibilità legale di usare della scelta che la legge di conversione pone a base della conversione stessa.

Quindi, sembra ancora prematuro il passo, pur lodevolissimo, fatto in via legislativa, dal deputato socialista Agnini, perchè nella legge fosse inserita un'eccezione in pro delle Opere Pie; come sembra incongruenza la riserva del ministro Majorana di provvedere se sarà il caso sempre in via legislativa all'interesse di quelle Opere che la conversione danneggerebbe.

« Noi lasciamo invece una questione che passa innanzi a quella *de jure constituendo*. Noi diciamo: *in jure constituto*, se le Opere Pie, gli enti ecclesiastici e via discorrendo si presenteranno dinanzi ai Tribunali e citeranno lo Stato a pagar loro il 4 0/0 invece del 3 75, i Tribunali dovranno dar loro ragione, perchè la legge parla di conversione libera, non di falcidia forzata, e quindi non può essere applicata se non ai creditori dello Stato, a cui la legge concede la libertà di accettare, secondo i loro gusti, il rimborso del capitale o la diminuzione dell'interesse. Non può essere applicata quindi a chi per legge sia vietato di chiedere il rimborso suddetto.

« Se il legislatore — termina l'*Osservatore Romano* — nel senso giuridico della parola è un ente diverso e superiore ai ministri, se esso, secondo i retti canoni dell'interpretazione, ha una volontà deducibile dalla natura della sua legge più che dalla mera conseguenza che ne abbiano i compilatori di essa, è un fatto che l'atto del 29 giugno non deve essere applicato agli Enti pii. »

La *Patria*, interpretando in proposito il pensiero del Governo, scrive: « Se è vero che

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(27)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Allora Filippo d'Orchères fece al conte, che l'ascoltava in preda a sentimenti facili da indovinare, questa strana narrazione.

Durante un viaggio che il conte aveva fatto in America, poco tempo dopo il suo primo matrimonio, per raccogliere l'eredità d'un parente, e che aveva durato circa due anni, in seguito a successivi ritardi, mentre il conte credeva di star fuori solo pochi mesi, la contessa Sabina era andata, dopo la nascita di Gisele, a riposare al castello di Pleunaec, preferendo, mentr'era sola, di vivere in campagna che a Parigi.

E la sua grande distrazione, quando fu ben ristabilita, era di cavalcare sulle strade quasi deserte di quella parte della Brettagna e attraverso le lande solitarie, non spingeva il suo cavallo.

Ora, Filippo d'Orchères abitava in quelle adiacenze, a Trébeurden, in riva al mare, in un vecchio castello rovinato, ove viveva solo, come un gufo, costretto dalla ristrettezza dei suoi mezzi a rimaner confinato in quell'oscura campagna, benchè fosse allora nella forza dell'età. Ma il demone delle grandi avventure che doveva portarlo più tardi in lontani paesi stravaganti non era ancora penetrato in lui.

Ma un giorno che andava a zonzo per la campagna, scorse ad un tratto dinanzi a sè, stesa a terra, una donna che pareva morta.

Si accostò vivamente e scorse una giovane signora, molto elegante e bellissima, vestita da amazzone, con un frustino accanto, che le era sfuggito di mano; il cappello giaceva a terra poco lungi da lei.

Era svenuta e aveva alla tempia qualche goccia di sangue. Filippo non la conosceva, ma seppe più tardi che era la contessa di Pleunaec.

Essendosi accertato che non era morta, pensò subito a prestarle sollecite cure.

Vi era là vicino una capanna abbandonata; si ve la trasportò e la depose sopra un letto di felci che si trovava colà. Andò a prendere acqua e ne bagnò le tempia della giovane donna. Slacciò intanto il corsetto dell'amazzone affinchè potesse respirar meglio.

Filippo d'Orchères a questo punto della sua narrazione si alzò bruscamente.

Aveva portato le mani alle tempia.

E disse con voce sorda e con occhi terribili:

— E' a questo punto che incomincia il delitto! Quel delitto che non ho ancora espiato abbastanza..... e che dovrò espiare la mia vita....

Il conte lo guardava e cominciava a comprendere.

E disse, tutto affannato:

— Parlate, signore, parlate!

— Che mai vi posso dire, signore, — rispose l'avventuriero, — che non abbiate già indovinato? Lo vedo al vostro sguardo, alla vostra attitudine, che mi fulminano. Ma è inutile minacciarmi. Sono venuto io stesso a pormi nelle vostre mani. E già da lungo tempo sarrete vendicato, se molte circostanze indipendenti dalla mia volontà non mi avessero trattenuto. Ma..... debbo continuare?

— Sì, — disse il conte con voce sorda, — parlate! Voglio saper tutto!

— Ero giovane — riprigliò il narratore, — la contessa era bella. La vista delle sue attrattive mi abbagliò e mise nelle mie vene come un torrente di lava ardente. Ella era dinanzi a me, ignuda..... Io persi la testa.....

— Miserabile! — gridò il conte, slanciandosi verso Filippo per schiaffeggiarlo.

Ma questi respinse la sua mano con molta calma:

— Aspettate! — disse. — Tra poco vi vendicherete.

— Oh! sì! — disse il conte. — E crudelmente!

— Sono ai vostri ordini. Ma mi dovete lasciar dire tutto. Bisogna che la contessa esca pura dall'oltraggio che le feci subire e al quale non partecipò affatto, poichè era del tutto svenuta. Quando ebbe ripreso i sensi e che mi vide al suo fianco, comprese quanto fosse accaduto. E allora, signor conte, mi fulminò con un tale disprezzo, che ben compresi che non mi avrebbe perdonato giammai. D'altronde già sentivo vergogna del mio delitto e fuovo orrore a me stesso. La contessa non era gravemente ferita. Volli offrirle i miei servizi, ma per ritrovare il suo cavallo, ma per ritornare al castello, ma mi respinse con tanta ripugnanza e tanto disgusto che non osai più insistere.

— Ah! — esclamò il conte, di cui gli occhi parvero aprirsi di botto alla vera luce, — è per questa causa, per questo oltraggio che è morta, l'infelice! Dopo il mio ritorno non mi fu più sorriso..... Sembrava minata da un affanno, che teneva celato con cura, che io non poteva sospettare, e attribuivo la sua tristezza al male di cui

per le Istituzioni pubbliche di beneficenza è prescritta una determinata forma di investimento (titoli dello Stato o garantiti dallo Stato), onde la conversione sarebbe per loro, più che volontaria, obbligatoria, non è men vero che se anche detto obbligo di investimento non sussistesse, le Opere pie non troverebbero, nelle condizioni odierne del mercato, un migliore e più sicuro investimento, e la conferma ne sarà data dai privati stessi, possessori dei titoli del Debito pubblico, i quali, nella massima parte, preferiranno continuare a mantenere impiegati i loro capitali sul gran Libro, nonostante il minorato lieve interesse, all'investimento in altra maniera.

« Non bisogna quindi confondere il fatto della conversione, che non può essere conforme per tutti, all'opportunità che potrà essere riconosciuta dal Governo di venire, in qualche modo ed indirettamente, in aiuto delle Opere pie che per la detta conversione possano trovarsi in avvenire in qualche lieve disagio nel provvedere, come per il passato, alla assistenza pubblica.

« L'attitudine odierna delle Borse italiane ed estere rende ancor più grande il successo raggiunto dalla conversione della Rendita. In tutte le Borse italiane si cominciò infatti a 103 ex-coupon, cioè a 105, e si è mantenuta a questo prezzo. Ciò prova in modo assoluto ed indiscutibile che nessuno dei portatori di Rendita pensa a vendere i suoi titoli. »

Commenti esteri alla Conversione.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 21:

I giornali, specialmente quelli finanziari, danno dettagliate notizie sulla conversione della Rendita italiana. Il *Morning Post* pubblica un telegramma da Vienna che dice che si prevede colà che le domande di rimborso saranno insignificanti, perchè il credito italiano è altissimo.

***

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 22:

Il *Boersen Courrier* scrive che i possessori tedeschi di Rendita italiana accetteranno la conversione della Rendita. Soggiunge che il fatto dell'esser il Governo italiano deciso ad un'operazione finanziaria così importante è la prova migliore della solidità della finanza dello Stato italiano. Invero la situazione finanziaria dell'Italia e la situazione economica di tutto il Paese ebbero negli ultimi tempi uno straordinario miglioramento.

***

Ci telegrafano da Berna, 2, ore 23,15:

I giornali della Confederazione Elvetica commentano favorevolmente la conversione della Rendita italiana. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica una corrispondenza da Milano, la quale dice che la conversione della Rendita italiana costituisce una bella tappa nel risorgimento economico del Paese. La *Rivista di Losanna* scrive che si apre così per l'Italia un'èra nuova, nella quale potrà raccogliere i frutti della sua sana politica finanziaria che l'Europa apprezza e segue con ammirazione. La *Neue Zuricher* rileva la somma importanza di questa meravigliosa operazione.

***

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 21:

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, commentando la conversione, rileva come il Governo italiano abbia saputo serbare il segreto circa la conversione fino al momento in cui presentò al Parlamento il relativo progetto di legge. Dice che dal lato tecnico è notevole l'adozione del sistema Goschen della graduale riduzione degli interessi. La ragguardevole somma di Stato italiani si rileva in un modo sorprendente quando si ponga mente alla penosa situazione finanziaria italiana con quella premessa che le ha permesso la conversione.

La *Zeit* circa la conversione scrive che essa si presenta senza alcun rischio, prova il grande sviluppo economico del Paese e dimostra il perfezionamento del meccanismo finanziario italiano in generale e la potenza dell'alta Banca.

La *Neue Freie Presse* dice che la conversione è il miglior frutto dello sviluppo economico italiano.

***

Ci telegrafano da Bucarest, 2, ore 20:

Commentando la conversione della Rendita italiana, *l'Indipendenza Rumena* osserva che il Governo italiano nel pubblico interesse procura al tesoro, mediante la conversione, economie effettive e ragguardevoli.

***

Ci telegrafano da Washington, 2, ore 19:

La stampa americana rileva l'importanza della conversione della Rendita italiana

Timori di sciopero generale a Gallarate e Legnano.

Scioperi a Busto Arsizio e Bannate.

Ci telefonano da Varese, 2, ore 23:

A Gallarate, in seguito alla mancata risposta da parte degli industriali ed un Memoriale presentato giorni sono dalle classe operaia, gallaratese, chiedente le dieci ore di lavoro ed un aumento di tariffa, oggi circa 1500 operai, tra donne e uomini, addetti a quattro stabilimenti di tessitura, si sono messi in sciopero.

Anche a Busto Arsizio scioperarono circa 700 tintori addetti a tutte le manifatture. A Legnano si teme che lo sciopero scoppierà domani. Il Cotonificio Miljus di Bannate, in seguito ad una male interpretazione dell'accomodamento avvenuto giorni sono, ha licenziato tutti i suoi 400 operai, ed ha chiuso lo stabilimento. Questa inaspettata chiusura solleverà grande malcontento nella classe operaia; si teme che la Camera del lavoro di Gallarate proclamerà lo sciopero generale per domani. La situazione è molto grave, e a Gallarate sono già stati inviati rinforzi.

Situazione tesa a Parma per lo sciopero dei panettieri

Ci telefonano da Parma, 2, ore 23,15:

Quando ogni minaccia di sciopero dei contadini minitori, per il serio intervento del presidente dell'Associazione agraria, prof. Lanignani, pare scongiurato, nuovo corruccio, pel tramite della Prefettura, trattative per un lieto componimento fra capi-mastri e muratori, oggi improvvisamente si scioperato lo sciopero dei fornai e pastai. Questi chiedono ai padroni un esagerato aumento di mercede e una sensibile riduzione di orario notturno. I proprietari, con ammirabile esempio di solidarietà e con un energico avviso alla cittadinanza, assicurano che non faranno mancare il pane ai propri avventori. Gli operai, spalleggiati dalla novante Amministrazione comunale, che ha loro fornito farina, hanno aperto forni pubblici, vendendo pane mal cotto. Tale trattamento da parte dell'Autorità comunale ha indignato i proprietari, che minacciano in massa il rifiuto del pagamento delle tasse di esercizio. Se l'Autorità governativa non piglierà subito provvedimenti, si prevedono seri guai.

Sciopero di operai nella Galleria della Corniche.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 24:

Si sono posti in sciopero 850 operai dipendenti dall'Impresa Merlo, Caraveglio e Rota, addetti alla nuova galleria della Corniche. Gli operai hanno dichiarato lo sciopero in seguito al licenziamento di una ventina di essi.

Oggi hanno tenuto un Comizio alla Società Universale di San Pier d'Arena. Dopo ordinata discussione deliberarono di indire una nuova adunanza per domani mattina.

La sciopero dei tranvieri di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,35:

Alle 13,30, dopo due ore di riunione, è terminato il Comizio dei tranvieri. Fu stabilito di continuare lo sciopero, nonostante che un manifesto della Società delle tramvie avverta che coloro che non si presenteranno domani al lavoro si intenderanno licenziati.

Un articolo del "Temps" sulla politica italiana.

L'Italia nella questione etiopica

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 20.

Il *Temps* si occupa oggi, nel suo articolo di fondo, dei diversi avvenimenti che in questi ultimi giorni hanno offerto l'occasione di studiare la manifestazioni parallele della politica estera italiana. « Questa politica — dice il grande giornale parigino — di cui si conosce abbastanza il carattere, tende a conciliare le alleanze e le amicizie, rimanendo non meno fedele alle une che alle altre: è una politica egoista perchè nazionale, e compiacente perchè autonoma. *Isolati mai, indipendenti sempre* — ha detto uno dei fondatori del Regno d'Italia; potrebbe essere questa la divisa di Vittorio Emanuele ».

Così il *Temps* si occupa del viaggio a Vienna del generale Saletta, a cui fa da contrappeso il colloquio avuto dal Tittoni col suo collega francese Leone Bourgeois, quando fu ultimamente di passaggio a Parigi, e il discorso pronunciato dal Tittoni stesso alla Società *Dante* di Londra.

« Non si può rimproverare ad un popolo di non pensare che a sè — dice il *Temps* —; l'Italia non pensa che a sè, e tutto il suo punto di vista ha ragione. »

Il *Temps* spera ora che, nonostante i tentennamenti dell'Italia nella questione abissina, essa non rimarrà fuori dall'accordo che avrà ad Adis Abeba un'influenza decisiva.

Lo stesso *Temps* ha da Londra:

« Avevo ragione quando vi segnalavo che i ragguagli, pubblicati da un giornale francese del mattino, sul tenore dell'accordo franco-anglo-italiano erano non soltanto prematuri, ma inesatti. I negoziati hanno subito infatti una sospensione; anzi hanno fatto un passo indietro. E' dubbio che possano riuscire, a meno che le condizioni in cui sono impegnati non si mutino. Si tratta, com'è noto, di negoziati fra tre Stati: Paolo Cambon, dopo il suo ritorno a Londra, ha avuto parecchi colloqui da una parte con sir Edward Grey, dall'altra coll'on. Tittoni; poi i due ministri degli affari esteri e l'ambasciatore si sono riuniti. E' durante quest'ultima conversazione che si rilevò come l'Italia sembrasse poco propensa di firmare, e facesse obbiezioni inattese. Successe a Londra e a Parigi si giudica necessario di finirla, è probabile che se l'Italia continua a temporeggiare, si firmerà un accordo a due, il quale avrà d'altra parte i medesimi caratteri che l'accordo a tre, cioè affermante l'integrità dell'Impero di Etiopia e il principio della porta aperta. Nei circoli diplomatici inglesi si è sorpresi e anche malcontenti del contegno di Tittoni: sorpresi perchè le sue dichiarazioni anteriori non permettevano di prevedere la sua resistenza attuale, e perchè l'interesse dell'Italia di ragguagliare, d'accordo colle due altre Potenze limitrofe, i suoi affari in Abissinia, rimane identico; malcontenti perchè si giudica il procedimento un po' inatteso. I negoziati si riprenderanno domani, martedì; ed è soltanto dopo un nuovo tentativo per firmare tutte e tre, che si studieranno le modalità di un accordo a due. La situazione rimane dunque, almeno fino a domani sera, in sospeso. »

L'affare Dreyfus in Cassazione.

Parigi, 2, ore 20.

L'udienza è aperta a mezzogiorno.

Il procuratore generale esamina ciò che sono i fatti nuovi. Dice che il telegramma e le spiegazioni di Guérin, relativamente alle confessioni di Dreyfus, costituiscono un fatto grave, riconosciuto dal Consiglio di guerra, stabilente l'innocenza di Dreyfus. Ricorda che la testimonianza dell'austriaco Cernuschi, affermante di aver avuta la confidenza della colpevolezza di Dreyfus, produsse a Rennes viva emozione. Il procuratore, constatando che le asserzioni di Cernuschi erano menzognere, conferma che esse costituiscono un fatto nuovo. Esamina il documento 33 del *dossier* segreto, dove P. annunzia ad A. che avrà l'organizzazione ferroviaria; poi il documento, attribuito all'imperatore Guglielmo, recante per errore il nome di Dreyfus. Questi, nel suo ricorso al guardasigilli, protestò contro questo documento falso, la cui produzione dovette determinare la sua condanna.

Il diritto di riunione e la pena di morte alla Duma.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 2, ore 21.

La Duma riprende la discussione della legge sulle riunioni pubbliche.

Il prof. Kovalewski espone i varii sistemi in uso nel mondo, e si dichiara favorevole alla legge inglese, a questo riguardo. Critica il progetto di formazione di una Commissione composta di democratici-costituzionali, perchè essa tenderebbe a restringere i diritti della classe operaia. Adotta la teoria di un giureconsulto inglese, che dice che il diritto di riunione non esiste, ma che vi è la libertà di parola e la libertà di cambiare residenza, e queste due libertà riunite costituiscono il diritto di riunione. Le sue parole sono salutate da lunghe acclamazioni da parte della Sinistra, mentre i partiti moderati si mostrano impressionati dal linguaggio dell'oratore.

Nel pomeriggio, alle ore 15, la Duma passa alla discussione della pena di morte. Dopo discorsi di Koussmine e Karaweff, che sono molto applauditi, il ministro della giustizia si pronunzia in senso negativo. Espone la necessità della pena di morte. Bisogna constatare lo sviluppo dell'anarchia. Qualche voce grida: « Dimissioni! » Il procuratore generale militare Pawlow vuole dare spiegazioni, dopo il procuratore generale del Tribunale della Marina. Matiew, ma il chiasso della sala gli impedisce di parlare. Il presidente agita il campanello. La Sinistra intera si alza e dice: « Noi non vogliamo ascoltare le parole di briganti, di assassini! Dimettetevi! » Parecchi deputati si avanzano verso la tribuna col pugno alzato. Pawlow attende un minuto fra il chiasso, poi abbandona la sala.

La seduta è sospesa per un'ora.

L'esito della manovra navali inglesi

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19:

Le manovre navali, che terminarono oggi e sabato, si chiusero colla vittoria completa della flotta Azzurra, che rappresentava il nemico. L'ammiraglio della flotta Azzurra ha telegrafato al Re: « Lo stretto è alla nostra mercè, e noi abbiamo chiuso la rada di parecchi porti inglesi. Se Devonport, Plymouth, Portsmouth, Portland, Dover non si arrendono, saranno bombardati.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Castletown dice che la squadra nemica rivendica la vittoria. La tattica dell'ammiraglio comandante la squadra, il cui scopo era di sventare le manovre dell'ammiraglio Wilson, comandante la difesa, è stata coronata da pieno successo.

Come l'Inghilterra ridurrà i suoi armamenti

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18:

Le Tribune, parlando del progetto di riduzione degli effettivi dell'esercito, dice che si tratta di licenziare 26 batterie di artiglieria montata e di campagna e di ridurre tutti i battaglioni di fanteria delle metropoli a venti uomini ciascuno, ciò che formerebbe una riduzione di 3000 uomini di fanteria, ed infine di licenziare il terzo battaglione del Cold-Stream-Guards e dei Scotch Guards.

CRONACA

ED TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1230

La Conversione a Torino.

Agli sportelli della Banca d'Italia.

Dalle ore 10 di ieri mattina gli sportelli di tutte le sedi, succursali ed agenzie della Banca d'Italia ricevono le richieste di rimborso da parte di quei possessori di Rendita al portatore, nominativa o mista, che non intendono di accettare la conversione. Tali richieste devono essere stese su un apposito modulo, che a chiunque ne faccia richiesta è immediatamente dato dai cassieri della Banca. Come si è già ripetutamente detto, le richieste, firmate e contenenti tutte le possibili specificazioni delle cartelle di cui si chiede il rimborso, devono essere presentate agli sportelli della Banca d'Italia prima delle ore 15 del giorno 7 del corrente luglio.

Quante saranno queste richieste? In quali proporzioni saranno coloro che non si rassegnano alla diminuzione del loro reddito in confronto di quelli che accettano il patriottico provvedimento e comprano anzi, a seconda delle proprie forze, alla sua pratica attuazione?

La risposta è naturalmente per ora affatto impossibile: tutto al più si possono raccogliere i primissimi indizi: quelle poche cifre che ciascuna sede della Banca d'Italia può giornalmente fornire, che sono però certamente il più sicuro indice del come il provvedimento è nelle varie regioni accolto.

Questo abbiamo fatto fin da ieri presso gli Uffici della sede torinese della Banca d'Italia, una delle più importanti del Regno, anche per l'enorme movimento di cassa che compie per conto dello Stato.

Ebbene, ieri, alle ore 15, quando si chiusero gli sportelli, nessun portatore di Rendita aveva ancora chiesto il rimborso: solo pochissimi cittadini — nemmeno una decina in tutto — si erano fatti consegnare i moduli su cui la richiesta deve essere stesa! E poichè non è certo che tutti costoro si ripresenteranno colla loro brava domanda firmata (qualcuno può essere anche stato mosso dalla curiosità), si può sicuramente affermare che, qui almeno a Torino, la nuova legge non ha recato nè allarmi nè gravi malumori, e che il pubblico erario non sarà forzato a grandi sacrifizi.

Terremo ogni giorno informati i nostri lettori del movimento e dell'andamento delle operazioni di rimborso che la nostra sede della Banca d'Italia dovrà adempiere.

La lega elettorale

fra esercenti, commercianti ed industriali.

Nella sede della Società dei macellai in via Mercanti, N. 9, ebbe luogo ieri sera un'adunanza degli aderenti alla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, indetta per discutere il manifesto-programma dell'Associazione e per la nomina del Comitato incaricato di raccogliere nuove adesioni.

L'assemblea fu presieduta dal signor Tabacchi, assistito dal presidente del Consiglio centrale, signor Giovanni Fassetta, dai vice-presidenti cav. Stefano Labriola e ragioniere Carlo Orso, dal segretario cav. Cesare Magnani e dal consulente legale avv. Renato Gerardi.

Il cav. Labriola diede lettura del manifesto compilato da una Commissione espressamente nominata, e che l'assemblea, dopo breve discussione, ha approvato.

Non possiamo, per ragioni di spazio, accogliere integralmente il lungo documento, il cui contenuto sostanziale, del resto, è essenzialmente espresso nel seguente brano, in cui sono delineati gli intenti a cui si informa l'unione della nuova Associazione:

« *Sinceramente costituzionale*, — dice il manifesto — la Lega si uniforma al principio del rispetto per le leggi, per l'ordine e per ogni culto, facendo sicuro assegnamento su un largo spirito di equità e di tolleranza, per facilitare l'unione del gran fascio delle forze vive del commercio.

« *Assolutamente economico*, intende svvratutto in questo campo combattere le sue lotte: promuovendo l'attuazione di tutte quelle riforme sociali che possano assicurare la libertà, la sicurezza, l'ordine ed il benessere del commercio; propugnando una più moderna, pratica ed efficace protezione dell'intera classe commerciale per parte delle Camere di commercio, ed instando per la iscrizione d'ufficio ad elettori amerali di tutti i commercianti che figurano inscritti nei ruoli delle Camere di commercio; combattendo gli abusi delle Cooperative di consumo e di produzione; insistendo per una più moderna ripartizione tributaria; concorrendo alla elevazione morale ed economica delle classi meno abbienti ed alla sanzione su criteri giuridici dei diritti del lavoro; ma nel medesimo tempo costituendosi, *ove occorra*, in Lega di difesa per tenere responsabili quei Ministeri che per comodi calcoli politici permettano che si turbi l'ordine pubblico, Ministeri che deliberatamente abbandonano i negozi e gli averi dei commercianti alla mercè della piazza in occasione di scioperi, che la legge non deve tollerare senza tutelare la relativa sacrosanta libertà del lavoro. »

Conformemente a queste premesse, la « Lega prenderà parte attivissima alle elezioni amerali, amministrative, provinciali », ove ritenga opportuno, anche politiche, presentando candidati propri scelti per *referendum* dalle assemblee generali ed eventualmente appoggiando altri ».

Terminata la seduta, il signor Fassetta, quale presidente del Consiglio Centrale, inviò una speciale saluto al consigliere comunale Canrin, che primo e finora solo fra i rappresentanti della cittadinanza appartenente alla classe commerciale, aderì alla Lega.

Per una incertezza.

Nella nostra corrispondenza da Milano, a proposito delle famose cosane Benedetti, si faceva cenno di un tal Callegaris, « fratello della nota cantante ».

Ora un congiunto dell'artista ci fa osservare che la signora Callegaris, nata Giuseppina Gaetano, non ha fratelli.

Un torinese omicida arrestato a Pinerolo

Nel maggio scorso — sanno i lettori ricorderanno — un certo Giuseppe Opalo uccideva per pure istinto di malvagità un tal Michele Oliva, mentre passava in via Bertola. L'omicida ed un suo complice si davano alla fuga, e inutili riuscirono le ricerche per rintracciarli.

Ora il nostro corrispondente da Pinerolo annunzia che l'Opalo è stato arrestato in quella città, e così ci scrive:

« Il 27 dello scorso giugno i carabinieri di questa stazione decidevano di trarre in arresto per misura di pubblica sicurezza due figuri sospetti, che in compagnia di due donne se la scialavano da qualche giorno. Recatisi all'albergo in cui i quattro avevano preso stanza, li sorprendevano mentre allegramente banchettavano. Mentre interrogavano uno degli uomini, l'altro e le due donne riuscivano a guadagnare la porta ed a svignarsela. I carabinieri dichiararono intanto in arresto il rimasto, che si qualificava per Dante Nesi, da Palazzolo Vercellese, ed a comprova delle sue affermazioni presentava alcuni documenti in cui quel nome era ripetuto.

« Tradotto alle carceri, si fecero dall'Autorità di P. S. ricerche telegrafiche a Palazzolo ed in altri luoghi nei quali il Nesi asseriva d'aver dimorato, ma infruttuosamente, poichè da ogni parte si rispose ignorar quell'individuo sconosciuto.

« Venuta la Questura torinese a conoscenza dell'arresto qui compiuto, mandò in questa città il brigadiere Secondino Cioppa, uno dei più abili agenti della vostra squadra mobile, il quale, appena veduto il sedicente Nesi, non esitò a riconoscere in lui il Giuseppe Opalo, il ricercato autore del delitto di via Bertola. Costui sarà trasferito a codeste carceri.

« Si crede che l'individuo sfuggito all'arresto sia il complice ricercato. Sono quindi più attive le ricerche per rintracciarlo. »

La disgrazia d'un mugnaio.

Dai suoi congiunti fu condotto ieri sera al San Giovanni il ragazzo Alessandro Ivol, di anni 13, residente a Chianoc, in quel di Susa, il quale nel dare il grasso alla ruota del mulino si era lasciato afferrare dagli ingranaggi, riportando la frattura complicata del braccio sinistro. Guarirà in due mesi.

Lo sciopero nel cotonificio Poma

Scioperanti contro non scioperanti.

Cinque arresti e tre condanne. Un guardiano che spara.

Noi sinceramente avevamo augurato che un'eventuale ripresa del lavoro non fosse turbata, con intempestive dimostrazioni e che le fauterici dello sciopero si astenessero da qualsiasi pressione sulle compagne, tanto più che finora il contagno dello tessitrici era stato sempre sereno e civile. Purtroppo, invece, ieri si ebbero a deplorare alcuni incidenti.

Infatti attorno alle stabilimento si era radunata una folla di alcune centinaia di scioperanti e di curiosi.

Verso le 10,30 costoro, vedendo un gruppo di sei o sette persone diretto all'ingresso della fabbrica, si diedero a tumultuare, inizzando loro epiteti e frasi ingiuriose.

Il cav. Gamacchio, funzionario-capo della Sezione, fece sonare gli squilli, seguiti dalla solita fuga generale. Ma dopo brevi istanti la folla ritornò sul posto e ricominciò il tumulto. Altri squilli vennero allora dati, e furono eseguiti tre arresti, due donne ed un giovane, cioè: Pronotto Maria Maddalena, Cristina Brunero-Rolfo e Bertagna Maggiorino.

Mentre le guardie traducevano alla Sezione gli arrestati, certo Roda Giuseppe, un giovinotto quindicenne, apostrofò gli agenti coll'epiteto di vigliacchi, e fu il per lì arrestato anche lui.

La voce dell'incidente si diffuse tosto attorno e, passando di bocca in bocca, si arricchì di particolari inesatti od esagerati. Si disse, ad esempio, che una delle arrestate, la Brunero, la quale si trova in avanzato stato interessante, era in preda ad una grave crisi dovuta ai maltrattamenti subiti durante l'arresto.

L'on. Morgari, avvertito telefonicamente di quanto era avvenuto, corse subito dopo sul luogo, e raccolte le scioperanti in un prato vicino allo Stabilimento raccomandò loro la calma.

Si interessò poscia dello stato della Brunero, e ne chiese notizia al commissario cavaliere Bouvet. Questi rispose che l'arrestata non era in preda a nessuna crisi; e poichè l'on. Morgari esternò il desiderio di vedere personalmente come erano le cose, il cavaliere Bouvet lo accompagnò alla Sezione, ove trovò gli arrestati, la Brunero compresa, seduti attorno ad una tavola ed intenti a consumare una frugale colazione, che aveva loro offerto il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo.

L'on. Morgari si recò poscia in Prefettura a patrocinare la liberazione immediata degli arrestati, ma ebbe in risposta che la loro sorte dipendeva ormai dalle decisioni dell'Autorità giudiziaria.

Infatti — come diremo — tre degli arrestati, e cioè la Pronotto, la Brunero e il Bertagna furono trasportati alla Pretura Urbana, per essere giudicati per direttissima.

Il Roda, invece, essendo imputato di oltraggio, fu trasportato alle carceri, e verrà deferito all'Autorità giudiziaria, in via ordinaria.

Oltre ai quattro suaccennati, venne pure tratto in arresto quel certo Vincis Celesto, il quale, nei primi giorni dello sciopero aveva proposto alle scioperanti di marciare al macchigio del magazzino cooperativo dipendente dallo Stabilimento Poma.

L'arresto del Vincis fu eseguito prima degli squilli, e per sola misura di pubblica sicurezza; per cui verrà presto rilasciato in libertà.

Le tessitrici Maria Pronotto e Cristina Brunero, unitamente all'operaio Maggiorino Bertagna, si presentarono più tardi, fra le guardie, dinanzi al magistrato, chiamato a giudicarli per rifiuto d'obbedienza all'ordine di scioglimento.

Il Bertagna dovrà anche rispondere di violenza agli agenti.

Gl'imputati, naturalmente, tentarono di scagionarsi d'ogni colpa, ma il magistrato ritenne provate le imputazioni e condannò: Maria Pronotto e Cristina Brunero a due mesi di arresto, col beneficio della condizionalità, ed il Bertagna a 30 giorni di reclusione. Le due donne vennero perciò subito rimesse in libertà.

Al processo assistevano circa cinquanta persone, fra cui si contavano molte tessitrici.

Per tutto il pomeriggio nelle adiacenze del cotonificio Poma stazionarono grossi capannelli di operaie e anche di sfaccendati, ma non si ebbe più alcun incidente.

Nessun fischio fu emesso all'uscita degli impiegati ch'erano nello stabilimento e del proprietario, cav. Poma, il quale si allontanò in vettura, scortato — come di consueto — da due agenti in bicicletta, per timore di qualche rappresaglia.

A proposito d'incidenti, c'informano di un curioso « qui pro quo » pesso da un guardiano notturno dello stabilimento. A tarda ora di sera alcuni ragazzi, per trastullo, avevano scostato alcuno assicelle di uno steccato che circonda una parte dell'edificio. Il guardiano credendo che qualche individuo volesse entrare nel cortile del cotonificio, sparò un colpo di rivoltella in aria. La detonazione mise in fuga i monelli e fece accorrere le guardie. Ma l'equivoco fu presto chiarito e tutto finì lì.

Le notizie di stamane.

Altri arresti.

Ecco le poche notizie di stamane. Le operaie entrate ieri nello Stabilimento — una trentina, come abbiamo detto — sono rimaste, anche nella notte, alloggiate e nutrite a spese della Ditta; dimodochè le scioperanti accalcatesi anche questa mattina, come ieri, nelle vie circostanti, non ebbero occasione di ripetere dimostrazioni di ostilità verso chicchessia.

Tuttavia, come le 7, i funzionari addetti alla sorveglianza ed alla tutela dell'ordine pubblico, vedendo che la massa di curiosi e delle scioperanti andava aumentando e stringendosi vieppiù l'assedio attorno alla fabbrica, fecero suonare gli squilli e li sbandarono.

Non avvennero nè incidenti, nè arresti.

Un giornale asserisce che il lavoro fu ripreso, ma invece la situazione continua ad essere quale era nei giorni precedenti, nè ancora si vede prossima la soluzione definitiva dell'ormai lungo e spinoso dissidio.

Questa mattina ci era giunta notizia che il cav. Poma avesse inviata al sindaco una lettera, in risposta ad un'altra scrittagli dal senatore Frola, in seguito al mandato datogli dal Consiglio comunale nell'ultima sua seduta; e il nostro informatore ci assicurava che in tale documento il cav. Poma dava affidamenti tali da assicurare gli operai che i patti convenuti nel Concordato avrebbero avuto piena esecuzione.

Noi ci siamo recati subito al Municipio per controllare la notizia, ma abbiamo avuto risposta che fino alle ore 11 non era pervenuta al pro-sindaco, prof. Chirodi, (il sindaco senatore Frola è partito stamane per la riviera), nemmeno lettera del cav. Poma.

Abbiamo però ragione di credere che si tratta soltanto di un breve ritardo; e auguriamo proprio di cuore, che il documento attesa sia il ramo d'ulivo annunziatore di pace.

Più tardi ci hanno informato che verso le 10,30 la folla degli scioperanti si fece più fitta ed il funzionario che dirigeva il servizio d'ordine dovette novamente ordinare gli squilli.

Gli agenti sperarono altri quattro arresti: due uomini e due donne scioperanti e li trassero alla caserma dei carabinieri.

Il provvedimento valse a far allontanare i dimostranti.

La chiusura pomeridiana delle macellerie in Borgo San Secondo.

Riceviamo il seguente comunicato:

« I macellai del Borgo San Secondo, riunitisi in assemblea, decisero in maggioranza di chiudere le proprie macellerie nel dopopranzo del 15 luglio al 15 settembre, accettando qualche disidente. Si spera che le altre zone della città imiteranno il loro esempio.

« La Commissione:
Ghignone Natale, Destefanis Sebastiano. »

Un trovatello

che attenta alla vita del suo benefattore.

Tempo addietro il lavandaio Felice Audino, quarantenne, abitante sulla strada di Ponte Stura, N. 411, aveva raccolto e tenuto presso di sè un trovatello, chiamato Cesare, un giovanetto ormai di 25 anni.

Parrebbe dovesse essere ben malamente ripagato della sua buona azione. Pare che l'Audino ieri avesse mosso qualche rimprovero al suo protetto, il quale se ne risentì. A sera, infatti, egli si recò ad una cantina, sulla strada di Circonvallazione, 40, dove sapeva esservi l'Audino, con un congiunto e diversi amici, e lo invitò ad uscire col pretesto di parlargli.

Di sulla soppalco, il lavandaio si alzò e raggiunse all'aperto il giovane, il quale, senza pronunciar parola, sfoderò un coltello e s'avventò contro il suo benefattore, vibrandogliene due terribili colpi all'addome e al petto. Il povero Audino emise un urlo di dolore e cadde, mentre il suo aggressore si dava a precipitosa fuga e in breve scomparve nell'oscurità.

Raccolto da un suo cugino e dal muratore Giorgio Chiesa, l'infelice venne trasportato a braccia alla vicina camera di disinfezione, dove ricevette qualche provvisoria medicazione. Due inservienti quindi lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia, dott. Ferrero, ritenne opportuno operarlo subito di laparotomia. L'Audino venne ricoverato in pericolo di vita nella sezione Argisio.

Un commissionario che si getta sotto il treno.

Verso le ore 20,30 di ieri il commissionario Battista Peretto, d'anni 23, tentava di suicidarsi gettandosi sotto un treno proveniente da Milano, mentre questo passava all'altezza del casello ferroviario N. 4. Il disgraziato giovane, gettato violentemente fuori del binario, riportò una ferita al capo, un'altra alla guancia sinistra e la frattura di alcune costole.

Fermato il treno, il Peretto fu raccolto dal personale viaggiante e deposto sopra un carro-bagagli. Quando il convoglio giunse a Porta Nuova, il giovane ferito venne dal signor Matteo Rossi, da un soldato e da un altro cittadino accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Ferrero provvide alle necessarie medicazioni e lo fece quindi ricoverare. Le condizioni del Peretto non sembrano però gravi.

Il martirio di un neonato.

Verso le 10 di ieri mattina certo signor Pentenero Giuseppe, mentre passava in via Giovanetti, presso il Monte dei Cappuccini, rinvenne il cadavere di un neonato di sesso femminile coi piedi e le mani bruciate! Lo piccola salma era avvolta in pezzi di tela e di carta.

L'Autorità, informata subito dopo della macabra scoperta, fece trasportare il cadaverino al Cimitero generale per l'autopsia.

Chi sarà mai la sciagurata madre che ha avuto il coraggio di sottoporre al martirio la fragile creatura?

Grave infortunio sul lavoro.

Da alcuni compagni di lavoro venne trasportato al San Giovanni il muratore Giacchino Verino, d'anni 25, abitante in via Rivara, 15. Costui lavorava in una casa in costruzione in via Lavagna, quando, non si sa come, un'armatura rovinò, investendolo violentemente. Il Verino riportò contusioni giudicate gravi, che indussero i medici a darlo ricoverato senza pronunciarsi.

Un figlio che percuote la madre.

La negoziante di frutta e verdura, Anna Roggero, d'anni 38, abitante in via Ponte Mosca, 23, si fece medicare al San Giovanni una contusione allo zigomo destro, dicendo che il figlio suo Luigi, d'anni 16, per un rimprovero ricevuto, l'aveva colpita con un pugno. La donna guarirà in pochissimi giorni.

Come è morto un mulo.

Ieri mattina un mulo attaccato ad un « tombarello » condotto da Basino Natale, mentre passava in corso Vercelli fece uno scarto ed urtò contro un vagone diretto all'officina del gas. Nell'urto l'animale cadde a terra e morì poco dopo per commozione viscerale. Il veicolo ebbe rotta una ruota.

Il fuoco.

Un principio d'incendio si manifestava nel fienile dell'Impresa trasporti Giuseppe Motta, in via Cervignasco, N. 22. Gli operai della Società Belga Torinese, diretti dal capo-deposito, accorsero con pompa ed iniziarono l'opera di estinzione, portata a termine in circa mezz'ora dalle guardie municipali della sezione Lingotto, sopraggiunte con pompa. Accorsero pure due distaccamenti di pompieri delle Fontane, ma l'opera loro non fu più necessaria. Non è conosciuta l'origine dell'incendio. Il danno è lieve. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, carabinieri e agenti di città.

Al San Giovanni.

Verso la mezzanotte scorsa, il pensatore Cavana Natale, d'anni 36, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, riportata verso le ore 20 nella casa N. 30 di via Artisti per opera di un individuo, di cui ignora il nome, il quale, per futili motivi, gli aveva tirato una scodella. Fu giudicato guaribile in quattro giorni.

— Certa Pavia Francesca, maritata Cavana, fu colpita al capo da una persiana e riportò una lesione, giudicata guaribile in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Qualità principali, cuochi e camerieri. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo domani, 4, alle ore 14,30, nella sede sociale.

***

La Sezione Sportiva dell'Associazione impiegati civili ha indetto per domenica, 8 corrente, la quarta gita sociale a Lanzo Torinese ed al Monte Basia (m. 930). I signori soci e le loro famiglie sono invitati a prendervi parte. Il programma particolareggiato è visibile alla sede dell'Associazione. Le iscrizioni si chiudono venerdì, 6 corrente, alle ore 21.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Valli Pietro Celestino, d'anni 55, di Torino, meccanico, corso Beccaria (casa Pisani).

Masè Dari Graziella nata Long, id. 35, di Torino, agente, via San Dalmazzo, 28.

Mosso Giuseppe, id. 70, di Chieri, bracciante, corso Regio Parco, 14.

Ferreri Secondino, id. 15, di Torino, scolaro, via Piccolo Mirco, 20.

Ferraris Luigia nata Omegna, id. 66, di Cossato, casalinga, via Orfane, 36.

Olagnier Maria, id. 54, di Marlieu (Francia), religiosa, strada del Nobile, 73.

Thè Caterina id. 17, di Torino, casalinga.

Berla-Cori Caterina, id. 9, di Torino, scolara.

Sisia Giacomo, id. 30, di Voglians, stallone.

Prato Giuseppe, id. 53, di Moncalieri, carbonaio.

Doglio Francesco, id. 76, di Bosmo, contadino.

Marchetti Margherita, id. 39, di Ivrea, sarta.

Elia Elvira, id. 23, di Torino, casalinga.

Valle Silvio, id. 22, di Sirona, scrivano.

Serafonico Lucia (v.) e Pampiglione, id. 53, di Poirino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui 9 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti la quota Comune 3.

REATI E PENE

Il fosco romanzo di una guardia.

Peppino Loggia alle Assise.

Udienza pomeridiana del 2 luglio.

Il signor *Bonzolari* conosceva la Torchio come una buona impiegata; conobbe il Loggia, che a Firenze si presentò a lui per raccomandarle la fidanzata e chiedere informazioni su di lei. Lo rivide a Torino, ed una volta lo pregò di prestare i suoi buoni uffici per rappacificarle coll'amante.

P. M. — Può precisare la data?

— Ciò avvenne otto giorni prima del fatto. Anzi il Loggia era eccitato e mi disse: « Io non so che cosa potrà avvenire ». Ritornò dopo otto giorni a prendere una risposta. Era il giorno nel quale avvenne il delitto; gli dissi: « La signorina non ne vuole sapere ». Infatti la signorina Torchio mi aveva detto che aveva avuto cattive notizie sul fidanzato, il quale l'aveva anche schiaffeggiata. Il Loggia rimase sconcertato e disse soltanto: « Non so come andrà a finire ma la vedrò al braccio di un altro! »

Avv. Dessimi. — Quanto guadagnava la Torch

giusta propria sotto al balcone, il Loggia disse: « Che cosa ne dicono del mio procedere? » E subito dopo incominciò a sparare, e io corsi dietro a mia figlia e entrai nella trattoria, e vidi già mia figlia a terra. Poi sparò anche contro di me. Il Loggia era tranquillo.

Seguono numerose contestazioni. Il Loggia contesta vivacemente, ma però tenendosi abbastanza nei limiti, anche perchè trattenuto dai suoi difensori.

Il comm. Bosi dichiara che non conobbe personalmente la Torchio, però ne ebbe sempre buone informazioni.

Il signor Bacci, capo ufficio della Torchio, dice di questa molto bene, e narra che alcuni giorni prima del delitto la fanciulla venne piangente all'Ufficio a dire: « Il mio amante mi ha minacciata d'ucciderni. »

Il capitano delle guardie *Netti* non conobbe il Loggia, ma sa che subì diverse punizioni disciplinari.

Il signor *Bacci*, zio dell'imputato, chiamò informazioni a Valguarnera della famiglia Loggia e non ne ebbe buone, e ne avvertì la Stella, la quale aveva indicato il Loggia come impiegato di Banca. È testimone premuratamente creduto anche di liberare la nipote dalle conversazioni del Loggia.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Una grave condanna per violenza contro i giurati

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 19,45:

Al nostro Tribunale oggi si è discussa la causa a carico dell'anarchico Michele Pantaleo, che, come vi informai, il 28 scorso lanciò una sedia e varie invettive contro i giurati che avevano condannato a 18 anni di reclusione l'altro anarchico Sassanelli, imputato di mancato omicidio in persona del carabiniere Gallo, funzionante da verificatore durante la processione dell'Ascensione.

Il Tribunale, malgrado che il Pubblico Ministero stesso richiesto solo quindici mesi di reclusione, ha condannato il Pantaleo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, e L. 200 di multa ed a 3 anni di sorveglianza speciale.

La sentenza fu accolta con approvazioni e disapprovazioni del pubblico che gremiva l'aula.

Una mite condanna di un bruto.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Questa sera la Corte d'Assise di Roma ha condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione Ruggeri Palandino, detto *Minoccia*, che il 13 marzo scorso, dopo aver sfidato a coltellate il suo compagno Alfredo D'Amico, detto Cesaccio, lo uccideva con 18 coltellate.

Le elezioni amministrative.

I nuovi eletti a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Stamane, alle ore 9,30 circa, dopo lunga la proclamazione dei consiglieri comunali ieri eletti. Vi assisteva molto pubblico e si ebbero vivaci parole fra i candidati e i consiglieri delle due liste. L'ordine dei consiglieri eletti quale accennai stamane la *Stampa*. Venne proclamata l'elezione di tre consiglieri della lista Bailo, ritenuti incompatibili pel fatto che si trovano in conflitto col Comune per l'applicazione ed esecuzione di una nuova tariffa.

Come epilogo della campagna dei manifesti, stampati per opera di incontrollati, ne comparve un ultimo invitante tutti i candidati trombati ad una bicchierata!

Ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 3:

Il risultato ufficiale delle elezioni svoltesi ieri fu conosciuto solo oggi, alle ore 17.

Vennero eletti: Bobba cav. avv. Vittorino, voti 614; Pugliese avv. cav. Augusto, 524; Borello prof. Domenico, 488; Dejardanis avv. Gior., 438; Cretton Antonio, 369; Olivetti ing. Camillo, 356; Mola Giuseppe, 341; Angelo avv. cav. Giuseppe, 332; Garda Orazio, 315; Strada Luigi, 305; Rivo avvocato cav. Giuseppe, 277; Camandona ing. Gior., 262; Aimo geom. Alberto, 258; Borello Camillo, 256; Bravo Luigi, 237.

Ottennero poi maggior numero di voti: Jona ingegnere Giacomo, 240; Prever, 235; Quaglio ingegnere cav. Giovanni, 229; Champo ing. Giacomo, 226; Salasco, 226; Ferrando Bat., 224; Meliorino Cesare 187; Perino Pietro, 122; Pornero Giovanni 103; altre a 100 schede contestate.

A Savona.

Ci scrivono da Savona, 3:

Le elezioni parziali amministrative segnarono una nuova splendida vittoria del partito costituzionale, la cui lista concordata col Comitato dell'Unione elettorale ottenne riporti una maggioranza di circa 700 voti su quella del partito socialista.

I repubblicani, i radicali ed il partito liberale democratico avevano deciso di astenersi, lasciando però libertà d'azione agli elettori, avendo i socialisti deliberato di voler affrontare la lotta da soli senza unirsi al blocco dei partiti popolari.

Sopra circa 3000 inscritti votarono 2786 elettori, e cioè poco più del 80 0/0, mentre in precedenti elezioni la media sorpassò sempre il 65 per cento.

Ecco i risultati definitivi:

Lista della maggioranza dell'attuale Amministrazione comunale:

Acquarone cav. Arturo, Bozzo prof. dott. Angelo, Bigliati comm. ing. Balderino, Campora cav. ing. Nicolò, Corsi marchese Alessandro, Delleplane Paolo, Nasalli Fee conte Luigi, Pertusio cav. sup. Andrea, Pertusio cav. uff. Ottavio, Rebagliati avv. Giuseppe, Scotto cav. Giovanni, Viziola Carlo Gio. Batta.

Nella minoranza riuscirono eletti i due socialisti: Cappa dott. Ernesto e l'operaio metallurgico Donato Carlo.

La vittoria del partito moderato costituzionale a cui contribuirono le forze del partito liberale, fu accolta con soddisfazione dalla cittadinanza.

Il Re visita le Case cooperative.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,50:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a visitare il gruppo delle case fabbricate nel viale A. Manzoni, dall'Associazione Cooperativa Luigi Luzzatti. Il Re fu ricevuto dal presidente della Cooperativa, dal Consiglio direttivo e dal ministro Schanzer. Fece una minuziosa visita alle case, manifestando la sua soddisfazione.

Il Re fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte degli operai e della folla. La dimostrazione si rinnovò quando il Re ritornò alla Reggia.

La pace tra Trepuzzi e Squinzano

Ci telegrafano da Lecce, 2, ore 14:

La pacificazione fra le cittadinanze di Trepuzzi e Squinzano è avvenuta quasi completamente: parecchi cittadini di Squinzano si sono recati a Trepuzzi, accolti fraternamente. Dopo una bicchierata, riuscita cordialmente, gli squinzanesi condussero con alcuni trepuzzini fatti segno a squisite accoglienze. Le comunicazioni fra i due paesi si sono ristabilite. Resta però ancora a risolvere la questione dell'impiego degli operai trepuzzini in territorio di Squinzano, non reputandoci opportuno, pel momento, di mettere al contatto i contadini dei due paesi.

Dimostrazioni ostili ad un Municipio in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 20:

Nel Comune di Arixi una folla di popolani fece una dimostrazione davanti al Municipio, reclamando una riduzione d'imposte e d'affitto sui pascoli. Furono lanciati sassi contro il casamento comunale, che venne chiuso dai dimostranti, portando via le chiavi. Il sindaco ed il pretore si adoprarono per calmare gli animi. Furono inviati rinforzi di carabinieri.

L'incendio di una fabbrica a Udine

Ci telegrafano da Udine, 2, ore 14:

Stamane si è incendiato uno dei reparti del macchinario della fabbrica di solfanelli di Maddalena Coccolo, fuori Porta Genova. Il fuoco si è sviluppato alle ore 2, sembra fortuitamente. Il danno sale a 46,000 lire circa. La fabbrica è assicurata. Domani operai resteranno disoccupati finchè si rimuoverà il macchinario. Nell'opera di spegnimento un operaio rimase ferito non gravemente.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'opera legislativa della Duma.

La Polizia di Varsavia condannata a morte.

La Duma approva l'abolizione della pena di morte.

Londra, 3, ore 8,15.

Mandano per telegrafo da Pietroburgo al *Times* questi particolari sulla importante ed agitatissima seduta di ieri alla Duma: « La seduta che era stata sospesa ad una certa ora è stata ripresa alle ore 5,15.

« Il primo oratore è Nakaroff, addetto al Ministero dell'interno, il quale, servendosi dei medesimi argomenti usati da Shchegiovitoff, dichiara che l'abolizione della pena di morte equivarrebbe all'abolizione delle leggi eccezionali, senza le quali l'ordine non può essere mantenuto. Quando scende dalla tribuna l'oratore è salutato dall'Estrema Sinistra da alcune grida di: « Dimissioni! Dimissioni! » I banchi ministeriali sono ora vuoti.

« Anykin, del gruppo operaio, domanda la parola sull'ordine del giorno e propone che la seduta continui fino a che la legge sia votata, aggiunge che la dimostrazione contro il precedente oratore è dovuta all' « apparizione dinanzi ai deputati di un uomo sporco di sangue, la cui presenza macchia la tribuna. Il paese sappia che così non possono sopportare la vista di tale uomo! » *(Applausi su tutti i banchi)*

« Il prof. Kuzmin-Karavaieff sostiene la mozione. Il conte Heyden dice che egli e i suoi amici non approvano una restrizione della libertà di parola; se però si fosse presentato un ordine del giorno di biasimo sarebbe stato egli il primo ad appoggiarlo. I deputati debbono rispettare anche i loro avversari!

« Winawer risponde che i deputati sono sempre disposti a rispettare il diritto di libertà di parola, ma che il ministro della guerra non ha mostrato alcun rispetto verso la Duma, delegando un tal rappresentante. Egli, l'oratore, per parte sua condivide i sentimenti di coloro che protestano.

« Petrazyck approva.

« Aladine, parlando in nome del partito operaio, dice che i deputati sono sempre pronti ad ascoltare chiunque possa guardare un uomo onesto in faccia; sono pronti perciò ad udire qualunque rappresentante del ministro della guerra, tranne il generale Pawloff; il generale Pawloff non avrà mai il diritto di pronunciare una parola da quella tribuna. *(Applausi)*

« Rameshvili fa una dichiarazione consimile in nome dei democratici socialisti e grida: « Alla porta i cannibali! Alla porta i carnefici! »

Il deputato Volkonsky, moderato, dice che nessun lavoro è possibile in simili condizioni. La Sinistra imbratterà di sangue tutto il paese. *(A Sinistra scoppiano altissime proteste e urli roraggini)*

« Un altro deputato operaio fa osservare che « la tribuna non è un patibolo e che non è il posto di un carnefice..... »

« Masloff dice che il ministro di giustizia somiglia ad « un *cinovnik* (impiegato), che riceve il suo salario per le mercenarie capitali..... »

« L'ordine del giorno di Anykin è allora accettato all'unanimità.

« Si riprende allora la discussione sulla legge e Nabokoff pronuncia un brillante discorso, nel quale mostra il ridicolo di tutti gli argomenti dei ministri. Questi ultimi sono felicissimi dell'abolizione della pena di morte pei i delitti di quarantena; ma quante sentenze di tal fatta vi furono da 5 anni? non una! Se la pena di morte è applicata contro coloro che tentano di diminuire il potere imperiale o di cambiare la forma di Governo e contro gli autori del manifesto del 30 ottobre; in quale caso non è essa applicabile? L'oratore è riconoscente al ministro di giustizia di avere proclamato francamente che la pena di morte è necessaria per gli scopi politici; ciò equivale alla sua condanna.

« Il deputato socialista, principe Baratoff, dice che la Duma toglie al generale Pawlow non soltanto la parola, ma anche il suo posto, poichè essa lo scaccia come saranno scacciati tutti coloro che son esperti di sangue. Regna nell'aula grandissima animazione.

« L'aggiunto del ministro dell'interno, Hakharoff, annunzia che il ministro dell'interno è pronto a prendere in considerazione il progetto, quando la Duma si occuperà della proposta di revisione delle leggi eccezionali.

« Il prete Ognieff dice che il Vangelo vuole abrogata la pena di morte. « La Passione del Salvatore ha stabilito questa santa verità: Nessun Governo ha diritto sull'esistenza umana, ed ogni esecuzione capitale costituisce un delitto! »

« Finalmente la Duma ha adottato all'unanimità un ordine del giorno in favore dell'abolizione della pena capitale ed ha nominata una Commissione di 15 membri incaricata di preparare una legge in proposito e di presentarla immediatamente alla Duma. La seduta è allora sospesa in attesa dell'elaborazione della legge. Alla ripresa della seduta alle 9,45 la Duma adottò all'unanimità la legge che abolisce la pena di morte. »

Lo scioglimento della Duma era stato realmente deciso?

Lo *Standard* ha da Mosca: « Il *Russky Wiedomosti* dichiara di sapere da fonte sicura, almeno a quanto esso dice — che lo scioglimento della Duma e l'arresto di quattordici deputati operai che firmarono l'appello alla Nazione, erano stati decisi tre settimane or sono; ma che la decisione venne abbandonata dopo un'udienza che l'ambasciatore inglese ebbe collo Tsar. »

Il Governo risponderà a tutte le interpellanze.

Parigi, 3, ore 7,16.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Eclair*: « La voce corsa negli scorsi giorni della possibilità di un Ministero composto esclusivamente di « cadetti » deve essere considerata come prematura; è certo pure che l'assegnazione dei portafogli segnalata da parecchi giornali va oltre i desiderii dei cadetti stessi, i quali pel momento accetterebbero con entusiasmo un Gabinetto, ove avessero il portafoglio dell'interno e la presidenza accordati anticipatamente a Milinkoff. E' opportuno però far notare come le speranze di successo dei costituzionali democratici vadano sempre aumentando: un gran numero di moderati suppongono che la formazione di un Gabinetto, in cui i « cadetti » avessero parte, toglierebbe al partito il suo carattere di opposizione irreconciliabile e lo porrebbe per sempre nell'impossibilità di nuocere.

« A tal proposito si conta molto sul prof. Milinkoff, il vero capo del partito dei « cadetti », che non mancherebbe certamente di trasportare nel campo del Ministero la disciplina rigorosa che ha saputo imporre al proprio partito.

« Pare che nelle sfere ufficiali si sia finalmente compreso che la lotta della Duma contro il Ministero mira anche alle persone di Goremikine e i suoi colleghi, che non alle loro cariche extraparlamentare. Questa lotta rende impossibile ogni collaborazione del Ministero e del Parlamento e i « cadetti » sperano con ciò di costringere in qualche modo il Governo a cedere. Tutta la tattica dei « cadetti » consiste nel dimostrare che la responsabilità di questo difetto di accordo ricade sopra i ministri; la tattica dei ministri verso la Duma è esattamente la stessa. Nell'ultimo Consiglio di gabinetto è stato deciso di rispondere a tutte le interpellanze; si tenterà di trovare la questione in cui la Duma e i ministri possano avere un terreno di accordo. Lo scioglimento della Duma è sempre rimasto fuori delle intenzioni del Governo, il quale si mostra meno ostile al Parlamento. »

Panico, furti, assassinii.

Pietroburgo, 3, ore 8,5.

I deputati della Duma ricevono dai loro elettori una grande quantità di telegrammi, che li incoraggiano a non cedere di un pollice al Governo e li assicurano che la popolazione li sostiene.

Ieri sono pervenuti alla Duma dei particolari sugli eccessi commessi nel Dipartimento di Smolensk. Si apprende, tra l'altro, che avendo dei contadini delle terre del principe Nestcherski presentato a questi una serie di domande, l'intendente del principe fece sì accettarle, mentre di nascosto avvertiva le Autorità. Fu inviato sul posto un distaccamento di cosacchi, i quali operarono numerosi arresti, battendo i prigionieri a colpi di frusta e col calcio dei fucili. Si dice che i cosacchi abbiano violentato anche delle giovani. Un gran panico regna nei villaggi vicini. Le donne fuggono. I magistrati hanno rifiutato di ascoltare i contadini ed i loro testimoni. Parecchi contadini sono ancora in prigione, e le famiglie loro mancano di pane, i fanciulli sono ridotti a mendicare.

Il ministro delle comunicazioni sottopose al Consiglio dei ministri un nuovo progetto da presentarsi alla Duma per la costruzione di un secondo binario sulla ferrovia transiberiana.

A Charkow, dei malfattori sconosciuti rubarono ventidumila rubli al cassiere della Società delle miniere di Bogadekouw e Borestow che si trovava in viaggio. Compiuto il furto i malfattori saltarono dal treno. Il cassiere li inseguì subito, ma più tardi fu trovato assassinato fra le rotaie.

Si ha da Varsavia: Corre voce che i terroristi organizzino un massacro generale della Polizia. Ieri mattina, simultaneamente, in diversi quartieri della città, due agenti sono stati uccisi e tre feriti mortalmente. Due passanti rimasero pure leggermente feriti. In seguito a questi attentati, la Polizia non si fa più vedere nelle vie, e la città è sorvegliata da pattuglie di fanteria.

Un telegramma di stanotte da Varsavia dice: stasera i terroristi uccisero un gendarme e un capitano di fanteria, che secondo la stampa rivoluzionaria comandava un plotone di esecuzione in fortezza. I terroristi fuggirono. I gendarmi ferirono a sciabolate sei passanti innocenti. Forti pattuglie arrestarono e perquisirono dei passanti.

L'inesplicabile ritardo dell'"America".

Le inquietudini sempre più gravi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8:

Telegrammi da Marsiglia dicono che si è sempre senza notizie sul piroscafo *America*. La Compagnia Fabre continua a dichiarare che il ritardo del piroscafo non ha nulla di anormale e che anzi spesso i capitani della Società fanno un lungo giro per ricercarsi in America, evitando così la linea diretta percorsa dai grandi corrieri transatlantici.

Telegrammi da New York e dal proposito dicono che correnti del tutto pessimiste cominciano anche a manifestarsi in quei circoli marittimi, relativamente alla sorte dell'*America*, il quale essendo partito da Marsiglia il 3 giugno avrebbe dovuto giungere a New York or fanno una dozzina di giorni, e di cui nessuno non si hanno notizie; solo gli agenti della Compagnia Fabre continuano a mostrarsi ottimisti.

— È vero che l'*America* è molto in ritardo, — ricevo l'un di essi ad un giornalista che lo interrogava, — ma ciò non significa nulla: la nave ha potuto essere allontanata dalla sua strada da qualche tempesta; avarie possono essersi avverate nello suo macchine e ciò potrebbe spiegare il suo ritardo; forse anche l'*America* si è recata a soccorrere qualche altra nave in pericolo e l'ha presa a rimorchio; questa è una ragione sufficiente perchè non potesse proseguire il suo cammino colla velocità regolare. Inoltre l'*America* non è la sola nave che rasenta dei porti del Mediterraneo e sia attualmente in ritardo; il piroscafo inglese *Daves Ivernale*, che ha lasciato Gibilterra due giorni prima dell'*America*, non è stato segnalato nessuno ora. Chi sa? I due piroscafi si sono forse incontrati e uno fra essi ha forse rallentato la sua corsa per venire in aiuto dell'altro, che può aver subito avarie. Infine non vogliamo credere pel momento ad un disastro marittimo e speriamo ancora che l'*America*, solo o accompagnato, giungerà quanto prima a New York.

Il disastro minerario del Paese di Galles. Racconti di superstiti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

I quattro ultimi minatori sono stati scoperti nella miniera inondata di Caradoc-Vale nel paese di Galles. Due di essi, quantunque in uno stato di estrema debolezza e col volto cadaverico, erano ancor vivi. Narrano così le terribili prove che hanno dovuto subire nelle viscere della terra, racconto che ricorda quello dei disgraziati superstiti di Courrières.

« Furono sorpresi — dice uno di essi — dall'acqua e non abbiamo avuto che il tempo di rifugiarci dietro un rialzo di terreno. I nostri vecchi, nei quali mattinato il cibo, ci furono strappati e non tardammo ad essere in preda alla fame; per cinque giorni non abbiamo avuto da mangiare che candele, e quando queste furono divorate ci coricammo a terra e attendemmo che si venisse in nostro soccorso. Eravamo 4, ma due giorni or sono, uno fra noi, Edoardo Hatheway, si perdette e di poi non l'abbiamo più rivisto; ma prima di perderlo avevamo osservato che egli era colpito da allucinazioni. Quanto all'altro nostro sfortunato compagno egli è morto di fame. »

La prima parola dei superstiti fu per domandare tabacco, che fu loro accordato nel momento del medico. Questi conserva la speranza di salvare i due ammalati.

L'inchiesta ha provato che al momento in cui si scoprì il cavallo vivo nella miniera si domandò dell'inondazione, i superstiti erano ad alcuni metri soltanto dai salvatori, ma dormivano a pochi centimetri intorno ad essi.

Lo strano viaggio di una folgore sotterranea

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Un telegramma da New York all'*Agenzia Lafone* dice che il 1o luglio la folgore cadde all'ingresso di una miniera a Centralia in Pensilvania, percorse sotterra una distanza di un chilometro e mezzo e incontrò della dinamite che esplose. Un minatore fu ridotto a pezzi, due altri furono feriti; due muli vennero uccisi.

I ribassi alla Borsa di New-York.

La sottoscrizione dei Buoni del Panama.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 8:

Ribassi considerevoli sono avvenuti alla Borsa. Le liquidazioni in azioni della Corporazione dell'acciaio tendevano a fare scontare l'arricinarsi di una crisi in questa industria. I forti ribassi avvenuti sulle rotaie sono stati dovuti probabilmente al fatto che le azioni costituiscono una nuova orientazione del portafoglio della Compagnia di assicurazione, che la catastrofe di San Francisco obbligano a liquidare. Il ristagno dell'argento, unito all'emissione del Panama ed al ritiro dei 10 milioni di dollari di fondi del Governo depositati nelle Banche, furono stati probabilmente un elemento considerevole nella liquidazione.

Si ha da Washington: Il tesoro degli Stati Uniti apre una sottoscrizione pubblica di 30 milioni di dollari, al 2 0/0 dei buoni del canale del Panama, a datare dal 1.o agosto. L'interesse dei buoni sarà pagato per trimestre. I buoni saranno riscattabili il 1o agosto 1936, ma essi potranno essere riscattati, se il Governo lo crederà, dieci anni dopo la data di emissione. La legge esige che questi buoni non siano venduti al disotto della pari. Questi buoni potranno servire di garanzia per i depositi del Governo e per la circolazione.

Esterhazy proclama che ha servito la patria!

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 7:

La *Libre Parole* riproduce una lunga lettera di Esterhazy, nella quale questi espone quale fu la sua parte nel principio dell'affare Dreyfus e protesta contro gli oltraggi che gli vengono fatti. Dimostra quali furono le relazioni che egli ebbe collo Stato Maggiore e giudica severamente i suoi antichi capi. Esterhazy, infine, dichiara che non ha mai fatto il giuoco di Dreyfus e degli israeliti. Egli ha servito la Francia e non le crede.

La lettera di Biancheri a Luigi Luzzatti

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9,50:

Devo la lettera che Biancheri, non potendo intervenire al banchetto offerto a Luigi Luzzatti, aveva indirizzato al marchese Di Rudinì:

« *Illustre amico,*

« E' con viva amarezza che, per la esigenza della mia salute, debbo rinunziare al vivo compiacimento che proverei nell'approfittare del cordiale invito di cui Ella ed altri numerosi colleghi mi vollero onorare. Mi nascio però con tutta l'anima ai sentimenti cordiali ed affettuosi che verranno attestati al sacrificato amico Luigi Luzzatti, ai cui meriti insigni plaude il Paese ed immeglia la stampa estera. Ad ogni dimostrazione che manifesti all'uomo illustre la mente sua riconoscenza, sono presente col pensiero e col cuore, ed invio i miei saluti di devozione affettuosissima.

« Sempre affezionato

« GIUSEPPE BIANCHERI. »

Gli omaggi di Bologna a Luzzatti.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 7:

La Cassa di risparmio di Bologna ha diretto all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma: « In questi giorni di gloria gradite gli omaggi dell'antica Cassa di risparmio di Bologna, plaudente, la quale ha subito aderito alla conversione dei suoi dieci milioni di consolidati. — Firmato: *Cesare Zucchini*, direttore delegato. »

Ieri sera al banchetto in onore dell'on. Luigi Luzzatti, l'on. Fani, tra le acclamazioni e le grida di: *Viva il Re*, brevi alla salute del Sovrano.

La Conversione della Rendita a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 7,15:

La *Vita* rileva che nella prima giornata le richieste di rimborso per la conversione della rendita sono state pochissime, in quantità davvero trascurabile, e ciò accadrà diversamente nei giorni prossimi.

Una commozione e fallita fuga dalle carceri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8,5:

A proposito della fuga dalle carceri della sarta Emilia De Andreis, da Torino, ventitreenne, detenuta per furto di merletti, si hanno i seguenti particolari:

Sabato scorso, alle ore 13, mentre le altre detenute si trovavano nel giardino a prender aria, la De Andreis riuscì ad impadronirsi della chiave della chiesa e vi entrò, eludendo la vigilanza dei guardiani. In fondo alla chiesa c'è un rozzo alto circa otto metri, dietro il quale si trova le scalone che conduce agli appartamenti delle suore. L'Emilia si arrampicò su dei rampini, e, arrivata alla sommità del muro, si gettò sotto allo scopo di suicidarsi, spinta al passo fatale perchè sapeva di essere minacciata ingiustamente da alcuni affigliati alla mala vita.

Quantunque la ragazza avesse riportato contusioni in varie parti del corpo, pure si rialzò subito, scese a precipizio le scalone e fuggì pel portone delle suore, senza essere osservata da alcuno. La De Andreis, nella pazza via di una vettura, si fece condurre a casa di una sua amica. Stanotte però la Polizia poteva nell'appartamento, dove seppe trovarsi l'Emilia, e dopo pazienti ricerche la rinvenne nascosta entro un materasso.

In seguito alle contusioni riportate nella caduta, l'arrestata fu accolta all'infermeria delle carceri, ove è piantonata.

La costituzione di un banchiere torinese.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 8,45:

Certo Giovanni Betti, torinese, trentaseienne, si costituì ieri all'Autorità di pubblica sicurezza, dovendo scontare 22 mesi di carcere per bancarotta fraudolenta.

Un rave atto di solidarietà popolana.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Un affittaiuolo del Cappuccini, il signor Corradino Eusebio, che ebbe l'anno scorso le terre da lui coltivate devastate dalla grandine senza essere assicurato, versava quest'anno, causa il fallito raccolto, in ristrettissime condizioni, tanto da non essere in grado di far mondare le sue risaie.

Saputasi la cosa, alcuni bravi popolani, fra cui tali Bertolone Giuseppe, i fratelli Balasso ed altri, proposero ai loro compagni di lavorare *gratis* per il Corradino. L'idea generosa fu accolta con entusiasmo, e venerdì scorso, giorno festivo, 210 mondarini volontari, giovanotti e ragazze, scesero nelle risaie del Corradino e vi lavorarono per tre ore, gratis, con uno slancio che formava la meraviglia di quanti il videro. Un'altra mezza giornata fecero oggi, e le risaie del Corradino si trovarono così, pel rilevante numero e per la solerzia dei mondarini volontari, completamente pulite.

Borsa di Torino.

3 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 42 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 45, 102 425.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 75, 102 70, 102 65.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 3 1/2: denaro 25 12, lettera 25 14.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1345, 1344, 1343.
» Banca Commer. 341 1/2, 340, 339 1/2.
» Bancaria Italiana 329.
» Meridionali 817 1/2, 819, 820 ex.
» Fiat 1860, 1860, 1862.
» Fiat-Ansaldi 226, 225.
» Rapid 220, 223, 223, 222, 219, 220, 221.
» Distillerie 215, 216.
» Fiat nuove 746, 748.

Sempre ben ferma la Rendita; i Bancari alquanto pesanti, senza dare preoccupazioni; stazionarie le Meridionali. Fra gli automobili attiva e vigorosa la Rapid e la Fiat ben disposte, confidando nelle ottime sentenze.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 102 75
» » 5 0/0 per fine corr. 102 92.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 102 25.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 45, ex-L. 1 75.

Banca d'Italia 1350 — Istituto Italiano 582 — Banca Commerciale 941 — Banco Roma 114 — Meridionali 553, ex-lire 17 50 — Navigazione Italiana 486, ex-lire 10 — Acqua Marcia 1565 — Gas 1345 — Ansaldo 496 — Metallurgica 162 — Antimonio 560 — Immobiliari 308 — Carbone Romano 1348 — Aosta 495 — Elettrochimica 210 — Zuccheri romani 102.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Continua il sostegno per la Rendita, negoziata nell'odierna riunione intorno a 102 85 ex per fine mese corrente. Nei valori troviamo le Terni alquanto agitate, che, dopo un 2375, declinarono a 2344; le Edison calme fra il 912 e 907; Raffinerie LL. 306, 303; Banca d'Italia da 1353 a 1349. Migliori le Lane da 1622 a 1627 ex. Metallurgica 184.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Ottima giornata per le Rendite, che, domandate dai primari compratori, chiudono a 102 83 quella 5 0/0 e 102 25 quella 3 1/2 per fine mese.

In reazione abbiamo invece i valori, dove troviamo le Terni da 2375 a 2340; Banca d'Italia da 1352 a 1345; Raffinerie LL. da 306 a 301; Edison da 912 a 903; Ferriere a 299; Armstrong a 477. Ferrovie Meridionali da 812 1/2 a 816 1/2; Metalli da 163 1/2 a 165; Lane da 1622 a 1629 ex; De Angeli da 356 a 358.

Cambio 99 87.

Da oggi, oltre le Rendite, sono pagabili i dividendi delle Meridionali, Rubattino, Lane, Valsesiana.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Rendite 102 66 — Banco 1344 — Comit 942 — Ordinarie 670 — Meridionali 820 — Mil-Pav 464 — Rubattino 485 ex — Raffinerie 303 — Industrie 355 — Eridania 1415 — Marsiaj 338 — Terni 2345 — Armstrong 477 — Elba 500 — Savona 430 — Ansaldo 500 — Sampierdarena 456 — Carbone 1345 — Keller 800 — Immobiliare 141 — Italo 226 — Rapid 215 — Officine 514 — Voltri 300 — Banco Liguria 337 — Ferriere di Pra 150.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 2 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 g.-c.	—	102 75 ex	—	—
» » fine »	102 92	102 925	102 90	102 92 ex
» 3 1/2 0/0 g.-c.	102 25 ex	102 25 ex	102 10	102 25 ex
» 3 0/0	—	73 50	—	—
Banca d'Italia	1351	1347	—	1350
Meridionali	819	819	819	816
Mediterranee	464	461	464	464
Parigi Generale	—	32	—	—
Lanificio Rossi	—	—	1062	—
Cotonif. Cantoni	—	—	570	—
Nav. Gen. Italiana	498	498 ex	495	—
Raffin. Zuccheri	306	—	305	—
Cem. Serravezza	—	—	13	—
Società Veneta	—	—	93	—
Ferr. Meridionali	—	—	820	—
» Per. Ital.	—	—	300	—
Cr. Fond.-Bil. cop.	—	—	508	—
» ob(1906)	—	—	5 6 50	—
» 4 0/0	—	—	508	—
Acqua Marcia	—	1565 ex	1565	—
Immobiliare	—	307 50	—	—
Società Veneta	—	1707 50	—	—
» 4 p.	—	497	—	—
Condotte Acqua	—	450	—	—
Banco Roma	110	114	112	110
Credito Italiano	402	400	401	—
Soc. Ital. Carbone	—	1241	—	—
Soc. Ital. Bananiere	—	—	393	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	503	—	—
Banca Commerc.	935	941	941	—
Ailoni Terni	2361	—	2345	—
» Ribon	—	—	9.6	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Assicur.-Armatr.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 80	99 80	99 87	99 85
Londra	25 17	25 175	25 16	25 15
Germania	122 675	122 65	122 75	122 7

Tendenza buona.

Roma, 2 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedole
5 0/0 lordo	104 62 26	102 62 26
4 0/0 netto	104 34 28	102 34 2
3 1/2 0/0 netto	103 03 03	100 03 03
4 0/0 lordo	73 11 11	71 91 11

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 luglio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — 98 07
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 0/0 101 85
Cambio su Londra a vista 25 14 5
Consolidati inglesi 87 93
Obbligazioni Lombarde 344 50
Cambio sull'Italia 1/8
Turco nuovo unificato 96 50
Banca di Parigi 1564 —
Tunisine 478 —
Egiziane 4 0/0 ruol. 496 50
Rendita Ungherese 4 0/0 97 05
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0 90 75
Banca Ottomana 675 —
Argento fino 110 50
Credito Fondiario 705 —
Suez 4000 —
Lotti Turchi 147 —
Ferrovie Meridionali 820 —
Rendita Russa vecchia 89 95
Nuovo prestito Russo 97 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo 71 60
Banca di Francia 3870 —
Cambio su Madrid 10 25
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 15 25
Tendenza pesante.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispensi della Camera di commercio ed arti di Torino

3 luglio 1906.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 38 a 42.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da lire 38 a 41.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 35 50 a 37.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 32, da L. 36 a 38.

Cavour. — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 36 a 41 25 — Incrociati chinesi Mg. 9, L. 30 — Incrociati giapponesi Mg. 7, L. 30. — Totale Mg. 55.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 1905, da lire 32 a 39.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 1080, da L. 37 50 — Incrociati cinesi Mg. 3780, da lire 38 50 — Incrociati giapponesi Mg. 7350, da L. 33 — Bianchi Mg. 270, da L. 32. — Totale Mg. 12.880.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 35 a 40.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 37 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 150, da L. 36 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 30 a 33. — Totale Mg. 600.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 36 a 40.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 6000, da L. 36 a 39.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 1700, da L. 36 a 40 50 — Incrociati cinesi Mg. 23, da L. 35 a 38 75 — Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 36 75 a 38. — Totale Mg. 1733.

Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 35 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 30 a 33. — Totale Mg. 200.

Mercato di Torino del 3 luglio 1906.

Gialli indigeni puri — Superi

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le prossime grandi prove d'Europa e d'America

Pochi giorni ci separano dalla corsa Susa-Moncenisio organizzata dall'Automobile-Club di Torino. Il giorno 15 sulla pista del storico colle si disputeranno le ricche coppe offerte dalla principessa Letizia, dall'Automobile-Club, dal Ministero dell'industria e commercio e dalla *Stampa Sportiva*.

A proposito di questa corsa, le cui iscrizioni assumono chiusa giorni, parecchi lettori ci domandano se l'AutomobileClub di Torino ha pensato alla effettuazione di un treno speciale per Susa. Sappiamo che gli organizzatori dell'importante Gara automobilistica stanno appunto facendo pratiche per facilitare l'intervento della popolazione torinese al Moncenisio, e speriamo che tutto si risolva per il meglio.

Alla corsa Susa-Moncenisio seguirà la corsa in salita delle Constance il 22 luglio; poi avremo la corsa del Circuito delle Ardenne (15 agosto), alla quale converranno tre vetture *Fiat* e tre *Itala*. Il 2 settembre si disputerà per la sesta volta la Coppa Florio sul Circuito bresciano. Ai primi di ottobre seguirà la grande prova americana per la Coppa Wanderbilt, alla quale sono iscritte le seguenti case europee: *Fiat, Itala, Mercédès, Napier, Clément-Bayard, Panhard, De Dietrich.*

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Diamo i risultati del Concorso per passaggio di categoria riservato agli iscritti della 4a categoria tiratori, eseguito dal 26 giugno al 1o luglio 1906:

Premiati con medaglia con speciale (e che hanno fatto passaggio alla 1a categoria): Ghersi Vittorio, 509; Prochet Matteo, 197; Clay Luvra Pietro, 108; Monastero Paolo, 106; Levy Giulio, 104; Pavandero Cesare, 104; Ostaglia Pietro Giov., 102; Sonzo dottor Provvido, 102; Manca Gennaro, 101; Rubi dottor Carlo, 100; Bocagni Edoardo, 100.

Premiati con medaglia speciale grande: Vercellone avv. C. B., 107; Prochet Enrico, 100; Bonolino Carlo Alberto, 102; Fanelli Gaetano, 100; Agostini Cesare, 99; Alasio Degn dott. Gio., 98; Malfoni Enrico, 98; Leone C. B., 96; Mercandetti Ermenegildo, 96; Dal Bon Dante, 97; Villa Ben Fil., 96; Ottolenghi Simone, 96.

Premiati con medaglia argento media: Quaranta Pietro, 93; Vitrotti Battista, 93; Narzisa Alessandro, 91; Pagliero Terenzio, 89; Bonazza G. B., 90; Tinon Giovanni, 89; Bigo Giuseppe, 89; Fiasco Cesare, 86; Coggiola Pietro, 86; Nasi Enrico, 85.

Premiati con medaglia argento piccola: Musso Giuseppe, 83; Fiol Giuseppe, 71; Aprile Achille, 78; Ricci Giovanni, 77; Repetto Giuseppe, 70; Borbonese Enrico, 77; Chiesa Giovanni, 75; Prono Domenico, 76.

YACHTING.

Le regate del Club nautico Sturla.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 22.15:

Due giornate di regate si sono già svolte per cura del Club Nautico Sturla. Eccovi i risultati:

Prima prova della Gara per la Coppa Argentina (un giro di triangolo di 9 miglia): 1.o *Sturla* (capitano Bellotti), di C. Bertiaccaa), in ore 1 40' 5"; 2.o *Bucchetto*, in ore 2 9' 13".

Prima prova della Gara per la Coppa Principe del Piemonte (percorso 9 miglia): 1.o *Teresita*, in ore 1 47' 12"; 2.o *Ambra*, di Parisi, in ore 2 11' 01".

Gara Popolare (percorso 6 miglia): 1.o *Tina*, di Vinli, in ore 1 32' 12"; 2.o *Chiarina*, di Schiazza, in ore 1 43' 18".

Non giunsi: *Giovannina, Folletto, Dueding.*

Seconda prova per la Coppa Argentina (9 miglia): 1.o *Sturla*, in ore 2 32' 2"; 2.o *Bucchetto*, in ore 2 42' 22". *Sturla* vince così la Coppa.

Seconda prova per la Coppa Principe del Piemonte (9 miglia): 1.o *Teresita*, in ore 2 25' 10" (vince la Coppa); 2.o *Ambra*, in ore 2 27' 5".

Gara Gambriana (tipo gozzo): 1.o *Mario*; 2.o *Emma*; 3.o *Regina*; 4.o *Luigi*.

NUOTO.

La gara di nuoto per la coppa Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 20:

Sul Ticino si è disputata la Gara di nuoto per la Coppa di Pavia (m. 1200. Giunero): 1.o Albertini, in 19' 15"; 2.o Amatore, in 22' 45"; 3.o Chiesi, in 22' 50"; 4.o Bertinelli, in 23' 5".

La traversata di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Alla Gara di nuoto per la traversata di Parigi, che avrà luogo domenica, sono iscritti i seguenti campioni, fra cui sono due intrepide nuotatrici. Eccovi i nomi: Miss Kellermann (australiana), Paulus (francese), Burgess (francese), Bellingham (inglese), Ledebour (tedesco) Jensen (belga), signorina Frauendorfer (austriaca).

CICLISMO.

Le ultime corse all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

A Lione si è disputata un match di velocità in tre prove, in cui rimasero classificati: 1.o Vanoni; 2.o Udy; 3.o Bontoux.

Il Campionato dei 100 Km., disputatosi sulla pista del Parco dei Principi è stato vinto dal corridore Darragon, in ore 1 14' 57" 2/5; 2.o Dumez; 3.o Boubeau.

***

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20:

Sulla pista di Steglitz si è disputato il Gran Premio di velocità, in cui rimasero: 1.o Bilegaard; 2.o Fried; 3.o Kramer; 4.o Becker.

Seguì la corsa dell'ora con allineatori. Giunsero: 1.o Dando, Km. 86, m. 500; 2.o Van der Stoift, Km. 86, m. 160.

Al Re chilometro, Gunther, che fece a quel punto avere battuto tutti i records, urtò nella macchina di Van der Stoift. Quest'ultimo riportò escoriazioni al braccio ed alle gambe e continuò la corsa, mentre Gunther è partito via con una frattura al cranio e numerose abrasioni.

***

Ci telegrafano da Dortmund, 2, ore 20,50:

Nella corsa dell'ora riuscirono: Lo Ryer, Km. 43, m. 352; 2.o Bimar, a due giri; Rosenkoenber cadute. Nella corsa dei 10 Km. è Lo Rosenkoscher; 2.o Bimar; 3.o Ryer.

***

Ci telegrafano da Lipsia, 2, ore 20:

Nella corsa di Km. 100 giunsero: 1.o Dikes'mann; 2.o Guignard, a mi giri; 3.o Contenet; 4.o Reil.

PODISMO.

La riunione della "Sport gaietto gnocco"

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23:

Nell'importante corsa dei Km. 5, disputatasi fra 13 concorrenti, è riuscito Lo il torinese Mario Giordano, del Club Sport Audace, che ha superato il percorso in 15 minuti.

Nella corsa dei 100 metri Cicalo Eugenio, un altro uscito dall'Audace, vinceva il 5o premio.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno Toscano

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 20:

Oggi continuarono le gare di tiro a volo all'Ippodromo.

Nel tiro con premio di L. 400 riuscirono: Lo Focognato Benvenuti, con 20 piccioni su 20; 2.o e 3.o furono divisi fra Giacomo Magnai ed Attilio Fromare, con 8 su 10; 5.o Ugo Rossi, con 6 su 7.

La decisione della lite del cav. Scaffa contro la Provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Vi informai a suo tempo della lite intentata dal cav. geom. Scaffa, già appartenente all'Ufficio tecnico provinciale di Cuneo, contro la Provincia di Cuneo, coll'intento di far annullare il provvedimento della Deputazione provinciale che lo collocava a riposo, e di farsi quindi riammettere al posto che prima occupava.

Oggi è stata pubblicata l'attesa decisione della Giunta provinciale amministrativa, che è pienamente favorevole alla Provincia, poichè rigetta il ricorso del geometra Scaffa, ritenendo il provvedimento della Deputazione collocante a riposo lo Scaffa come l'esecuzione dell'analoga deliberazione del Consiglio; ciò che oppunto la Provincia sostenevа.

Se da fonte sicura che questa deliberazione della Giunta prov. amm. fu presa all'unanimità, malgrado che si alzasse spiegata, col tramite di uno personalità politica, delle influenze per eliminare dal Collegio giudicante un insospettabile ed integerrimo membro della Giunta, che fu anche sindaco di un'importante città della provincia, sotto pretesto di prevenzione contro lo Scaffa.

Dopo questa decisione non sarà facile al geometra Scaffa dimostrare, col procedimento penale intentatogli dal deputato provinciale avvocato comm. Barbero, che fu il comm. Barbero l'autore del suo collocamento a riposo; la quale affermazione del cav. Scaffa costituisce appunto l'origine prima della querela di diffamazione sporta contro di lui, con ampia facoltà di prova, dal comm. Barbero. Questa querela, che qui e nell'Alba interessa vivamente, sarà discussa il 10 novembre alla vostra Corte d'Appello.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 2 luglio.

Debiti redimibili.

Fiorentini

500 Catt.ori (Roma 1880-84) 5 o/o	—	—	
500 Rimini (Pontificio 1868) 5 o/o	—	—	
Obbligazioni			
Ist. Ecclesiastico 5 o/o	—	—	
100 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato (ex Mediterranee, Adriatiche e Sicule sovvenzione 1907-68)	Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 36	216	25
Cartelle fondi			
— Rendite, debiti(vi) trasferibili per mezzo del credito fondiario		—	—
Obbligazioni			
500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 o/o		354	25
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o		362	—
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o		—	—
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o		353	—
500 Strade ferr. Sarde 3 o/o		320	—
500 Ferr. Meridionali 3 o/o		320	—
500 Strade ferr. Calabro-Sicule 3 o/o		320	—
500 Ferr. Sarde, serie A 3 o/o		340	—
500 Id. id. id. B 3 o/o		340	—
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro		507	—
500 noi eti Torinesi Tramways e Ferrovie economiche		513	—
500 Ottic. Savigliano		514	—
500 Società Siderurgica di Savona		505	—
500 Id. Elettrometallurgica Italiana		505	—
500 Id. di Applic. elettriche		170	—
500 Id. Elettrotecnica Italiana		502	—
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi		732	—
500 Id. Anon. Officine già Diatto		456	—
500 Id. Ital.-Argentina costr. Stabilimento (Bo ogna)		72	—
Rio de Janeiro-Argentina già Vandel e C.		305	—
500 Id. Fonderie di carati (Nebbiuno C.)		240	—
— Id. An. Torinese		—	—
già Turina e C.		—	—
500 Id. Siderurgica di Savona		—	—
250 Id. Fabbriche Italiana d'automobili (F. I. A. T.)		197	—
250 Id. Anon. Terni		—	—
250 Id. Off. in Elettrichs Genovesi		—	—
75 Id. R. Zini, costr. automo. (Intra) in		102	—

500 Str. ferr. Ud ne-Pontebba 3 o/o		—	—
400 Str. ferr. Livorno-Piacenza 3 o/o (emissione 1894)		—	—
400 Id. id. (Zan. 1884)		—	—
400 Id. id. (Mar. 1886)		—	—
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o		299	25
500 Str. ferr. Vicenza-Treviso 3 o/o		304	25
500 » » »		304	25
500 » » »		304	25
500 » » »		304	25
500 » » »		304	25
500 Str. ferr. Centr. toscane o Ancona-Arezzo 3 o/o		278	50
500 Id. id. serie B		—	—
500 Id. id. serie C		—	—
500 Ob. dei Canali Cavour 3 o/o		176	—
500 Ob. per i lavori del Tevere 3 o/o		502	—
500 Ob. per i lavori edilizi Roma 3 o/o		505	—
500 Ob. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 o/o		500	—
Azioni			
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mont'err. comasca pal tronco Casal-Borgog.-Bra 3 o/o		283	—
500 Delle com. de la Società per le ferr. del Monferr. comasca per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnoto Mortara.		148	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia sarda d. eserc. Mediz. 1899 (II. decreto eseguito luglio) 3 o/o		302	50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1885)		302	50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887)		301	5
Fiorentini			
100 Unificata de la città di Napoli 5 o/o		99	25

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 1/2 o/o scelto		500	—
100 Credito Comun. e Provinciale		102	—
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o		500	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese		416	—
500 Ferr. Meridionali R.		300	—
100 Id. Soc. Bastogne Rossignol		500	—
500 Id. Sarde, serie A		340	—
500 Id. id. id. B		340	—
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro		507	—
500 noi eti Torinesi Tramways e Ferrovie economiche		513	—
500 Ottic. Savigliano		514	—
500 Società Siderurgica di Savona		505	—
500 Id. Elettrometallurgica Italiana		505	—
500 Id. di Applic. elettriche		170	—
500 Id. Elettrotecnica Italiana		502	—
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi		732	—
500 Id. Anon. Officine già Diatto		456	—
500 Id. Ital.-Argentina costr. Stabilimento (Bologna)		72	—
Rio de Janeiro-Argentina già Vandel e C.		305	—
500 Id. Fonderie di carati (Nebbiuno C.)		240	—
— Id. An. Torinese		—	—
già Turina e C.		—	—
500 Id. Siderurgica di Savona		—	—
250 Id. Fabbriche Italiana d'automobili (F. I. A. T.)		197	—
250 Id. Anon. Terni		—	—
250 Id. Off. in Elettrichs Genovesi		—	—
75 Id. R. Zini, costr. automo. (Intra) in		102	—

500 Società Carb. di calcio (Roma) 3		6	7
500 Id. Min. di Monteponi 4		450	—
500 Id. Manif. Lane Borgosesia		500	—
500 Id. Min. e Fond. (Genova)		450	—
1000 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici		818	—
500 Id. di Forni Fonderia acciai. Terni		480	—
500 Prestito Provincia Alessandria		454	50
Società Città Torino		500	—
500 Id. Prov. di Lecce		491	—

Azioni

500 Società Arsenali Reali Riuniti		815	—
500 Id. Garage Cer. Automob. Alessio		45	—
500 Id. Automob. Fiat-Agnelli		800	—
500 Id. Italiana del Forni (Genova)		—	—
250 Id. Cantiere Navale di Muggiano		375	—
25 Id. Cannoci, Ghisoni, Torpinelli		40	
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)		41	—
250 Id. Assalido, Armatroog e C.		90	—
500 Id. Offic. Torinese Mar. p. Aut. e Vel.		120	—
250 Id. A. Zorzi Gregorini		115	—
20 Id. Milan. Incand. Lampade Elettriche (Milano)		—	—
25 Id. Auto Garage Aberti (Firenze)		60	—
25 Id. Fiat-Mogriano		170	—
5 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova)		60	—
75 Id. « Pirlo » Fabbrica aut. (Roma)		62	—

Industriali e commerciali diverse.

500 Società Acque potabili di Torino		507	—
500 Id. Generale Immobiliare Agricole		500	—
100 Id. Anon. Agricole Ind. e La Cadignone		—	—
125 Id. Molini e Past. Pantano la (Roma)		18	—
50 Id. Urbana dei ghiaccio artificiale		48	50
125 Id. e Eridania » di Genova		—	—
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.		—	—
250 Id. Rom. Ferrovie		720	—
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero		86	—
25 Id. Stabilim. Prodotti Marconi		48	—
100 Id. Fabbrica cinematografo e confetti Venchi e C.		145	—
50 Id. Tess. pan. pani. (e 4 Id. Dist. It. (Milano)		115	—

Industriale varie.

500 Società Carbera Italiana		685	—
500 Id. Carbera Marid.		375	—
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia		498	—
100 Id. Calci Canale		175	—
500 Id. di Ricerche e Costruz. (stamp.)		86	—
25 Id. Incisio di San Teodosio		69	—
250 Id. Anon. Pellami e Cuoiature		270	—
250 Id. Consorzio Imposizi. Carbone		130	—
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)		110	—
500 Id. Tess. stampati (Milano)		806	—
500 Id. Istituto Romano di beni stabili		837	—
100 Id. Riviera Bald. Trotta Alberi (Bordighera)		128	—
250 Id. Unione cons. e imbrec. prodotti chimici (Vicenza)		265	—
500 Id. di Montecatini		1040	—
100 Id. Fab. Permanenti		115	—

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

La seduta d'oggi è stata quale poteva essere al domani di una liquidazione quale quella che si è avuta. La flessione dei corsi di compensazione di sabato ha determinato un gran numero di compratori impotenti a pagare la differenza, e liquidare la loro posizione. Fa appena d'uopo dire che sono il 3.60 francese e le Rendite russe che hanno subito ribassi notevoli. Così gabevolo, e Londra la Rendita russa è ricerrente; il che porta che il ribasso della Rendita russa a Parigi è dovuto alla situazione del mercato.

Credito Austriaco	668	50	
Lombardo	108	—	
Banco Anglo-Austriaco	510	—	
Austriache	652	50	
R. Austro-Ungarica	1217	50	
Napoleoni d'oro	19	17	
Argento	100	—	
Cambio su Parigi	99	80	
Cambio su Londra	100	05	

Tendenza pessima.

Cambio su Londra	—	—	
Cambio su Parigi	—	—	
Cambio su Italia	—	—	
Credito Austriaco	668	50	
Rendita Italiana	104	—	
id. fine mese	—	—	
Cons. Prussi. 4 0/0	99	80	
Rend. Turca	28	62	

Tendenza debole.

Consol. inglesi	86	1/16	
Rendite Italiane 5 0/0	103	1/4	
Argento fino	32	7/16	
Spagnuolo	91	—	
Turco unico	91	3/4	
Estrazioni Rio	105	—	
Blagoveso	99	3/4	

Obbl. Ferr. Il. 3 e 4 0/0	72	40	
Obbl. Meridionali	—	—	
Obbl. di Roma	—	—	
Ferr. Meridionali	372	0	
Ferr. Mediterranee	—	—	
Banca Commerciale	—	—	
Rame contanti	114	25	

Il saggio dello sconto.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,25:

Con decreto odierno il ministro del tesoro ha autorizzato per il corrente mese gli istituti di emissione a scontare al 4 per cento le cambiali con firma di primo ordine e scadenza non superiore a tre mesi.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 25 giugno al 1° luglio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Bovini 3-4, vite 11 vell. buoi 17, scoggie e manzette, tori 2, vacche 1, suini 1, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli 0, capretti 0. Totale 34.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, romagnoli, toscani, sardi, francesi.

Suini, nostrali, istroni, inglesi.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da 1. 11 5 a 19 50 — Vitelli da 1. 18 a 0 18 — Buoi e manzi da 7 50 a 0 56 — Tori da 2 10 a 1 50 — Scoggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e vaccini in genere da 2 25 a 5 25 — Suini da 10 75 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 0 0 a 0 0 — Agnelli da 0 0 a 0 0 — Capretti da 0 0 a 0 0.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Bovini da 1. 18 50 — Vitelli 0 25 — Buoi 0 00 — Tori 0 00 — Scoggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e vaccini in genere da 2 25 a 5 25 — Suini da 10 75 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 0 0 a 0 0 — Agnelli da 0 0 a 0 0 — Capretti da 0 0 a 0 0.

Dal 25 giugno al 1 luglio al macellarsoa nel'annesso ratoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 417, vitelli 726, buoi 37, manzi in quattro denti 2, id. in due denti 31, scoggie o manze 60, tori 12, vacche 76, suini 121, capre 1, montoni e pecore 4, agnelli 32, capretti 56, equini 2 — Totale 1564.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bartolde e C.)
Operazioni dal 2 luglio 1906.

Organzini			C.	6	Kg. 12 ,00
Trame			»	8	» 114,52
Greggie			»	6	» 728,70
Arti cati diversi			»	—	» —,—
			—	—	—,—
	Totale		C.	12	Kg. 1004,22
Sete perse			»	—	» —,—
			—	—	—,—
	Totale		C.	12	Kg. 1004,22

Cali entrati nel mese o nell'espl.

Stagionati		H. 12	Kg. 1004,22
Pesati		»	» —,—

Bestiame.

COCCONATO, 30 giugno 1906.

Buoi al mirag. L. 7 15 — Manzi : 80 — Vacche e 61 — Vitelli 0 75 — Pecore 0 0o — Agnelli — —.

RACCONIGI, 28 giugno 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 02; seconda qualità 1 5 ; Buoi e manzi prima qual. 1 al Maggio e giornaliere 0 60; Vacca 0 62.

Cereali.

VERCELLI, 28 giugno 1906.

Frumento al quintale L. 24 00 — Segala 17 00 — Meliga 16 5.

Farine, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 28 giugno 1906.

Stiriati di prima qualità al chilogramma L. 0 47; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 34; casalingo 31.

VERCELLI, 30 giugno 1906.

Riso nostrano ai quint. L. 70 00 — Riso Inv 2020 — — — Pistino 50 55.

Foraggio.

RACCONIGI, 28 giugno 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 5 50 — Paglia 3 15.

VERCELLI, 30 giugno 1906.

Paglia stoppia L. 3 00 — Fieno maggengo 5, 6 00.

Frutta e Verdura.

RACCONIGI, 28 giugno 1906.

Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Patate da 1 00 a 1 50.

VERCELLI, 30 giugno 1906.

Peperoni al quintale L. 20 00 — Ravanelli mazzi 21 00.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 28 giugno 1906.

Legna forte al quintale L. 0 00 — id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 30 giugno 1906.

Pollame al chilogr. da L. 1 40 a 0 00 — Robiolini chilogr. da 0 80 a 0 90 — Uova alla douzina 0 0 .

RACCONIGI, 28 giugno 1906.

Burro in qualità chilogr. da L. 2 40 a 2 60 — Id. in qualità 2 00 — Uova alla douzina da 0 75 a 0 77.

Vino.

COCCONATO, 30 giugno 1906.

Vino per stabilire L. 45

VERCELLI, 26 giugno 1906.

Vino all'ettolitro L. 45 00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 2 luglio 1906.

Banche sbagliate 1 C. 51 35 fogli 112 la cassa, da L. 26 a 27 — Id. IX id. id. id., da L. 32 a 33 — Antimonio Regolo in pani 100 K., L. 300 — Ferro comune tondo, quadro e piatto id., da L. 22 a 23 25 — Ferro omogeneo id. id. id. id., da L. 23 a 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I Tenn., da L. 90 a 91 — Ghisa in pani Cleveland III id., da L. 79 a 79 50 — Lamiere di ferro, nera base 100 K., L. 30 — Lampera di ferro zincata N. 28 id., L. 57 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base id., L. 235 — Ottone in barre id., L. 228 — Piombo in pani 1.a fusione id., L. 45 — Piombo in tubi, lastre e pallini, id., L. 48 — Rame raffinato in panetti, id. L. 225 — Rame in fogli comuni id., L. 265 — Rame in barre id., L. 265 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas id., L. 45 — Tubi di ferro zincati per acqua id., L. 55 — Stagno in pani, marca « Strette » id., L. 435 — Stagno puro in verghe id., L. 463 — Zinco in pani 1.a fusione, id., L. 72 50 — Zinco in fogli N. 8 al 16 id., L. 82.

Materiali usati. — Bronzo in rottami comune 100 K., da L. 120 a 125 — Ottone tubi, bossoli ed equivalenti id., da L. 135 a 140 — Rame sceltc id., L. 210 — Lamiere e cornicre ferro abolizione Tenn., da L. 112 a 115 — Ferro massiccio id., da L. 94 a 95 — Ferro leggero id., da L. 65 a 68 — Bronzo rottame campane, da L. 100 a 105 — Bronzo rottame ferrovia, L. 100 — Bronzo rottame meccanico, L. 105 — Bronzo rottame marina, da L. 103 a 109 — Rame non stagnato, L. 203 — Rame stagnato, da L. 190 a 195 — Ottone massiccio dolce, libre 140 — Ottone massiccio agro, L. 120 — Ottone massiccio leggiero, da L. 105 a 110 — Piombo, da L. 35 a 36 — Stagno tedesco, da L. 56 a 58 — Stagno stagnatura navi, da L. 45 a 55 —

Situazione del mercato. — L'attuale tranquillo calma in generale:

Rame a prezzi oscillanti, ma invariati, con vista di sostegno.

Zinco più sostenuto, specialmente in chiamata, ma con domanda piuttosto stentata.

Ottone a prezzi stazionari.

Stagno più calmo ed a prezzi più deboli.

Piombo calmo, a prezzi invariati.

Ghisa, ferri ed acciai sempre sostenuti, ma più calmi della precedente.

Antimonio calmo tanto per pronta che per futura consegna, con sensibile ribasso nei prezzi.

Alluminio sostenutissimo.

Metalli in rottame molto domandati, ma calmi.

Prodotti per l'agricoltura. — Mercato discretamente attivo, a prezzi stazionari, ma sostenuti. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15 0/0, da L. 4 75 a 5 75 — Superfosfato minerale 18/20 0/0, da L. 6 75 a 7 25 — Superfosfato d'osso, da lire 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, lire 2 50 — Nitrato di soda, L. 26 50 — Solfato ammoniaco, L. 31 75 — Cloruro potassio Stassfurt 75/80, L. 21 75 — Solfato potassio provenienza organica 95/99, L. 25 — Cloruro potassio id., L. 24 50 — Sangue secco, da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna tornitate, L. 26 25 — Solfato di rame inglese, L. 66 25 — Solfato di rame americano, L. 65 — Solfato di rame nazionale, L. 62 — Cenere d'osso d'America, da L. 8 75 a 9 — Polvere d'osso sgrassatinata, da L. 9 a 9 25 — Acido solforico 50/52 (chilo), da L. 3 a 3 25.

Il tutto al quintale vagone, partenza Genova.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 30 (sera) — Peso carta 222 37 per 100 pesos oro.

Londra, 28. — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 118 55.

Londra, 28. — Argento pence 30 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 16 giugno 1906, rogato Torretta avv. Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « Stabilimento G. Fornara e C. » con sede in Torino e col capitale di L. 1,300,000 diviso in 13,000 azioni da L. 100 cadauna. La Società ha per oggetto « sempo il commercio e fabbricazione di tele e fusti metallici ed articoli affini; lavorazione e relativo commercio di qualunque altro oggetto in metallo, ecc. La Società durerà fino al 31 dicembre 1930. La firma sociale e la rappresentanza della Società spetta al presidente in unione ad un amministratore. A comporre il primo Consiglio di amministrazione sono chiamati i signori: Roncati cav. Angelo, Montù cav. Roberto, Goss ing. Bartolomeo, Boerio cav. Giovanni Battista, Penno cav. avv. Andrea. Sindaci effettivi sono i signori: Delsoglio Emanuele, Stoffel Arrigo, rag. Consiglio Antonio. Sindaci supplenti i signori: avv. Vincenzo Roncati, Antonio Doldi. A direttori generali sono nominati i signori: cav. Roncati Angelo ed il cav. Montù Roberto.

— Con scrittura privata 21 giugno 1906 la Ditta R. Foà, Società in accomandita semplice corrente in Torino, a modificazione dell'art. 10 della scrittura sociale 14 agosto 1902, facente divieto ai soci di qualsiasi prelievo, tolse a disposizione del socio accomandatario Enrico Foà lire 11,000 da detrarsi dalla sua quota sociale in capitale ed utili capitalizzati.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 2 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,86.

Roma, 2-7 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,00 (settimanale).

Genova, 2 luglio. — Media ufficiali dei cambi: Francia 99 87 50; Londra 25 11 25; Germania 122 05; Svizzera 99 95; Belgio 99 50.

Viaggi al mare ed alle stazioni termali.

Biglietti speciali individuali e per famiglie.

Per i viaggi alle stazioni balneare marine ed alle stazioni termali indicate nell'apposito manifesto furono messi in distribuzione, a cominciare dal 22 giugno e durante i periodi di tempo rispettivamente fissati, degli speciali biglietti di andata-ritorno tanto individuali quanto per famiglie, da qualunque stazione delle Ferrovie Meridionali e della Rete dello Stato situata a distanza non inferiore ai 250 chilometri.

Prezzi. — I biglietti di andata-ritorno individuali hanno il ribasso del 25 0/0 sulla tariffa media e quelli per famiglie l'ulteriore ribasso del 10 0/0 sui prezzi degli individuali; i ragazzi dai 3 ai 7 anni pagano la metà.

Validità. — La validità di tutti i biglietti è di 30 giorni compresovi il giorno del rilascio; però, per i biglietti distribuiti nell'ultimo mese di ciascuno dei periodi sopraindicati, la validità cessa con 30 del mese stesso. Il viaggio di ritorno dev'essere compiuto entro la mezzanotte dell'ultimo giorno utile.

Numero minimo di persone per ogni famiglia. — I biglietti per famiglia vengono rilasciati solo per persone di una medesima famiglia viaggianti insieme in numero non inferiore a 4 persone paganti tra adulti e ragazzi; tra le persone di famiglia si intendono comprese anche quelle di servizio.

Domanda dei biglietti per famiglia. — La domanda dei biglietti per famiglia dev'essere fatta almeno tre ore prima della partenza alla stazione da cui viene iniziato il viaggio su apposito modulo fornito dalla stazione stessa.

Fermate intermedie. — I biglietti danno facoltà ai titolari di effettuare una fermata per distanze fino a 250 chilometri; due fermate per distanze superiori ai 300 chilometri.

Treni. — I detti biglietti valgono per qualunque treno omnibus, accelerato, diretto o direttissimo e vanno vettura della classe dei biglietti nel quale siano ammessi dall'Orario ufficiale i portatori; ci biglietti di andata-ritorno ordinari, e di biglietti combinabili, e sotto l'osservanza delle condizioni di permanenza che fossero stabilite dall'Orario ufficiale per alcuni treni.

Informazioni. — La formalità della vidimazione nei casi di fermate intermedie ed all'inizio del viaggio di ritorno è nulla per tutti i biglietti a orario fisso; rimane invece obbligatoria in tutti i casi in cui siano rilasciati biglietti facoltativi (Mod. 105 bis - Mod. A 4 b . Mod. B e 4 b).

Norme generali. — Tutte le norme generali che regolano l'acquisto e l'uso dei biglietti normali di andata-ritorno sono applicabili ai biglietti speciali di cui trattasi, in quanto non siano modificate dalle condizioni sopra esposte.

Durante i periodi di tempo sopra citati (22 giugno-30 settembre e 22 giugno-30 novembre) è ammesso per tutti i biglietti di andata-ritorno ordinari, normalmente compresa negli elenchi sopra deposti, una validità eccezionale, nel senso cioè che i biglietti distribuiti, a cominciare dal venerdì di ciascuna settimana saranno tenuti valevoli fino al martedì successivo.

Il viaggio di

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(8)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Eh eh, è già qualche cosa, Zelia, specialmente se della nostra signora: ben vestite, ben pasciute; pranzi famosi di tanto in tanto e dei vini squisiti da leccarsi i baffi! Io le conosco. Non vi è in Francia cuoa migliore di quella della duchessa di Brevannes.

Giammai Clopin aveva avuto lo spirito più leggero. Due giornalieri, che venivano a battere il grano, si posero anch'essi ad ascoltare. Zelia giudicò ch'egli aveva atteso abbastanza, si che proseguì:

— No, Clopin, il fatto è peggiore di tutto quanto possiate supporre. Colui che è morto è il giovane duca.....

Lo zoccolaio ebbe un sussulto e cessando d'inchiodare la sua tavola, ferrando vivamente in testa, balbettò:

— Voi che dite, Zelia?

— Dico che il giovane duca è morto!

Clopin non credeva alle proprie orecchie.

— Il signor Andrea!..... Ah, la bella faccenda! Lui, così pieno di vita non più tardi di ieri.....

— Quando io vi affermo che è proprio così.....

Clopin scuoteva la testa.

Era, senza dubbio, una pessima ghirminella che si voleva fargli.

Abbisognò che i due operai si unissero alla serva per convincerlo.

— E' la pura verità quella che dice questa donna.

Entrarono in qualche particolare.

La guardia Rageot aveva riferito la notizia a una ragazza del villaggio, che lavorava al castello.

Il povero uomo aveva da poco trovato il cadavere del luogotenente, ed era stramito dalla sua scoperta. La ragazza gli aveva domandato la causa della sua emozione, e siccome, a quanto dicevasi, egli era in buoni rapporti con lei, non aveva potuto esimersi dal rispondere.

E la aveva raccontato d'aver visto, passando, il giovane duca disteso in un viale del parco, con una rivoltella accanto, come se si fosse di propria mano tolta la vita.

Ma non era possibile: anzitutto, il duca non si sarebbe munito d'un'arma per passeggiare di notte nel parco.

Egli non aveva paura di nulla e di nessuno.

D'altronde, sapeva benissimo che non vi era in paese una sola persona così perfida da desiderargli male.

D'altra parte, non avrebbe mai neppure pensato la sciocchezza di togliersi la vita.

Certe bobbole bisognava contarle ad altri, non a chi lo conosceva.

La ragazza era corsa d'un fiato al villaggio per annunziare questa grande sventura.

La cosa era certa; non si poteva mettere in dubbio.

Quanto a sapere come fosse avvenuta, nessuno avrebbe saputo dirlo.

La serva domandò:

— Voi, Clopin, lo avete veduto spesso il signor Andrea, è vero?

— Sì, Zelia, più volte.

— Credete voi che egli avrebbe potuto avere simili idee? Un giovane così ricco e felice!

Clopin si grattò l'orecchio, e stringendo le labbra, come chi riflette seriamente:

— Ci son certe cose, Zelia, che non si possono sapere. Avvedono talvolta dei fatti che è impossibile spiegare: cotesti giovani signori, che nuotano nell'opulenza, non pensano mica come noi, e quando hanno bevuto due o tre bottiglie di *champagne*, certe cose, se ne son viste di quegli che eran presi da ben strani capricci..... E in questo caso, andando bene a fondo, vi potrebbe essere benissimo qualche affare di donna..... Che volete che vi dica? Bisogna aspettare. La giustizia interverrà, probabilmente..... Quei signori in toga dipaneranno tra loro la matassa..... Quanto a me, io non me ne incarico affatto.

E si pose di nuovo a rattoppare la vecchia porta. Ma dopo aver dato un lungo sospiro:

— E' però una grande sventura, Zelia — disse. — Non si troverà mai più un così buon giovane signore. Egli faceva molto bene a tutti! Ed ora è finita! Non resta più dei Brevannes che la vecchia duchessa. E anche, che sarà di lei senza il suo amato nipote?

In vero, Clopin aveva le lacrime agli occhi.

Egli concluse:

— Una irreparabile perdita per noi. Si sa ciò che si perde e non si sa ciò che si trova.....

In quel medesimo istante giungeva alla casina la vecchia duchessa, disfatta, ma, malgrado tutto, ancora forte contro il destino che la colpiva tanto atrocemente.

Ella discese dalla carrozza, dritta, gli occhi asciutti, appoggiandosi al braccio del vecchio che le mormorava, piano:

— Coraggio, poveretta!

Allorchè si trovò presso il letto sul quale l'ultimo dei Brevannes giaceva immobile, ella si piegò, posò la canuta testa presso quella del morto, ed eruppe in singulti esclamando:

— Andrea, figlio mio adorato!

Era quello il solo essere sul quale ella aveva concentrato tutte le sue tenerezze.

Ed anche quello gli era stato rapito, come gli altri!

Per quale fatalità!

Mistero quasi inesplicabile!

Suo nipote, Saverio de Rouvre, volle avvicinarsi a lei.

Il vegliardo gli disse dolcemente:

— Lasciatela al suo dolore..... Vi sono delle sventure inconsolabili.

Egli non ciò insistere.

Ma tra quei due uomini, era stato scambiato un gelido sguardo che conteneva tutta una dichiarazione di ostilità.

Alla stessa ora, Yves-Maria entrava a Joigny, sul suo cavallo bianco di schiuma.

Un individuo al quale egli domandò: — Il signor Procuratore? — gl'indicò una casa presso la chiesa.

Il soldato discese da cavallo e suonò.

Un domestico venne ad aprire.

— Il signor procuratore della Repubblica? — ripetè il brettone.

— E' qui.

— Una lettera per lui.

— Vi è risposta?

— Non lo so.

— Aspettate.

Yves Maria restò alla porta, presso il suo cavallo.

La risposta venne subito:

— Dite al signor Plessis che il signor procuratore sarà al castello immediatamente.

Il brettone risalì sul suo bravo animale e lo lanciò di nuovo al galoppo sulla strada di Fontaine-aux-Bois, mentre la gente di Joigny si domandava:

— Che sarà mai? Una disgrazia, certamente.

Egli aveva fretta di rivedere ancora una volta il suo amato padrone. Come Clopin, non voleva credere alla morte del povero ufficiale. Ma, tra i due, il solo sincero era lui.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PRIMO LEVI *(l'Italico)*

Domenico Morelli

nella vita e nell'arte

Mezzo secolo di pittura Italiana

Con 150 illustraz. nel testo e 36 tav. in eliotipia

Lire 15

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

FANGHI D'ACQUI
ALBERGO GENOVA
Posizione salubre, ventilata. Comfort moderno. Retta giornaliera lire 6. Servizio di riguardo. — Omnibus alla stazione. c2178
Fedorico Gola, proprietario.

Rasoio "Star"
Si affilano per non tagliano. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 6 cad. Franco e ch. mando vaglia anticipato. Centro compro L. 3.50. 3871

Farmacisti!!!
Vendo buone farmacie. Scelte personale provvedo gratis ai principali. Tasso mite. — RIPA e Galleri, 12, Torino. c3126

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all'
ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
DI FAMA MONDIALE
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza Clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato
L'ISCHIROGENO: IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA, del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO approvato anche dalla Scienza Vero Specifico contro le maggiori infermità, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'On. Prof. Cav. V. Chirone, da sempre Citato e Scienziati è usato nelle proprie sofferenze, e da tutti i Medici è preferito pei casi estremi e più ribelli. L'ISCHIROGENO rende assai proficua la cura ricostituente nell'estate, perchè l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona il benessere e la salute; ai sani
nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliuria! - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Nevrosi - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
LE MASSIME ONORIFICENZE: Torino 1898-Napoli 1900-Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi 1905, Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI.
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli - Corso Umberto I. 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Guarito di un male allo stomaco
all'età di 80 anni.
Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco: aveva impiegato senza successo, dice egli, diversi metodi empirici, come la medicina di L... le pillole di M... il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che mi faccio una cura non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età.
L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

CAVALIER DE L'HARNAL
Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.
Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.
E preparato al n° 19, rue Jacob a Parigi.
Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.
N.B. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e s'inghiottiscono colla saliva.*
Depositario generale per l'Italia: G. Dolara, 42, via Cavour, Milano.
Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1 60. Si trova in tutte le Farmacie. 5784M-15

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.
N. 03177

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE
MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della giovanità, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corri pericolo di diventare calvo.
PEIRANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono due bottiglie L. 8 e tre bottiglie L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri e Droghieri.**
Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO: P. Zoppegni, via Mazzini — Conigi Bosso, via Quattro Marzo, 6 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2

AL GRAN CAFFÈ LIGURE - Torino
si spilla la
MONDIALE BIRRA
LÖWENBRÄU-MÜNCHEN
Massime onorificenze in tutte le Esposizioni
Deposito esclusivo per Torino.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinino - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 39
Ditta USELLINI & C.

Città di Torino
Avviso d'incanto.
Alle ore 14 di giovedì 5 luglio 1906, si procederà all'incanto, a termini abbreviati ed a partiti segreti, per l'appalto della esecuzione delle opere di
Sistemazione della Piazza d'Armi di Vanchiglia
Alle vie laterali e di accesso presso il Cimitero generale per l'approssimativo importo di L. 155,000 oltre la somma a corpo di L. [illegible] per soggetto al ribasso d'asta.
I fatali scadono alle 11 di giovedì 12 luglio 1906.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 13924

VINI
all'Ingrosso!!
Vini extra fini esportari da pasto a L. 11,40 la brenta (hl 11) — Da taglio prima scelta schiumanti rossissimi L. 2.10 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brémétal, qualità eccezionale a L. 29 al quintale fattorie particolari. Vini finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — [illegible] stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0: CATTINI PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 115

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi [illegible] spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Archivescovado, 6. — Agenzia Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 9640M

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (23 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Ernesto Belmondo, Dott. G. Bellotti, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo F. P. Cortese.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 52, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, 43, e presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, ogni giorno dalle ore 10 alle 12. Telefono, 2. 203

SCIATICA
Guarigione Certa
del Chimico Farmacista
Dr. C. VISMARA
SARONNO

Succo Limone
concentrato per bibite, inalterabile, economico. Cassetta postale 6 bacchette, da 1/2 litro, in assegno L. 5 25. — G. E. IPPOLITO, via Monteperlegrino, Palermo. 14356 N

Grande Liquidazione
di mobili usati e carri a mano. — Via dei Fiori, n. 22-24. c14443

MENUS
Automobili, stegg, Bocca, Fiori - BORRO, S. Teresa, 12.

Levatrice Accamo
dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c14663

LEVATRICE
M. BRIGANTI Pensione gestanti. Cura. Assoluta segretezza. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 85.

Collegio BORLETTI - Piscina
Unica sul suo genere in Italia, fondato nel 1878
Scuole Elementari interne
per fanciulli dai 5 ai 14 anni. — Aperto tutto l'anno.
Colonia Marina Sampierdarena
Riservata per bambini e bambine delle Scuole Elementari — Chiedere programmi in Piscina — Retta lire 40 intera Stagione balneare — (Linea Torino-Pinerolo).
14089 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

VILLA QUIES MONCALIERI fermata Borgo Aje
Aperta il 10 marzo 1906 per sole 14445
MALATTIE NERVOSE E CONVALESCENZE
Direttore cav. dott. N. BATTES - *Assist.:* dott. C. CARDON.
Programmi in Torino: Farmacia GIORDANO, via Roma, 17.

Le malattie del cervello cagionate da anemia cerebrale nevrastenia ed eccessivo lavoro intellettuale come avviene agli avvocati, oratori, professori, studenti, ecc., sono guarite col CONCEPTUS, alimento eroico del cervello del celebre americano dott. I.) EIG. — Una bottiglia L. 0,80 tre bottiglie L. 4,8 franche di porto. L'opuscolo illustrato si spedisce gratis a tutti quelli che ne fanno richiesta alla THE MEDICAL SPECIALITY, Corso Como, num. 11-13, Milano. 14403 M

GUARIGIONE radicale senza sconvenienze della Blenorragia (acuta) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

Gli ammalati di stomaco e d'intestino, sia lievemente, sia gravemente inappetenza e digestione difficile, sia gravemente per qualsiasi malattia cronica, ancorchè data da molti anni, troveranno sollievo immediato e guarigione certa in poco tempo col
BIDIGESTIVO
Agisce per graduale assimilazione sullo stomaco e sull'intestino, corregge le fermentazioni gastro-intestinali, scioglie i catarri, rinforza le mucose procurandole nuova energia.
In Torino L. 2 l'astuccio - 5 astucci L. 9,50.
Fuori Torino L. 2,25 - 5 astucci fr. di porto L. 6.
Farmacia Popolare Torinese Corso Valentino, num. 2 TORINO. 7525

Indispensabili per Signore
Assorbenti Hartmann
Igienici antisettici
In vendita presso le Farmacie, Negozi di Biancheria, ecc., e nel proprio Negozio
Milano - Via Broletto, 11
All'ingrosso presso la fabbrica
HARTMANN & GUARNERI - PAVIA
Carta dorata, qualità superiore pacco da 6 L. 1 —
» bianca » sedente » 12 » 1,20
Invio di campioni e stampati dietro richiesta con biglietto da visita. 14278M

per Viaggio e Villeggiature
GABY (Valle di Grassoney) *Altezza m. 1100*
Grand Hôtel Regina
APERTURA 1° GIUGNO
Stazione climatica - Cura a gratis di Acqua diuretica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage. — Pensione L. 6 al giorno.
GRUGNETTI, *unica proprietaria dell'Hôtel de la Tecca, Torino, via Roma, n. 36.* 12344

PIANOFORTI per campagna, nolo a L. 5 mensili in più. — Vendita, Cambi, Riparazioni. Grigni-Monati, via Garibaldi, 33, piano primo. 13647

Ristorante Camoscio TORINO, via Galleria ang. Corso d'Appello 10 Colazioni L. 2,50 — 10 pranzi L. 16, Pensione 50-60 e più, su piano sola carta. — 11071

MANCA L'APPETITO? Provate il NEBIOLO CHINATO Degustazione 0,15 presso il Deposito Principale Fernet Branca, via Lagrange, 17, Torino. c14005

SIMPLON-KULM (Svizzera) m. 1313
Grand Hôtel Bellevue
80 letti - Luce elettrica - *Confort* moderno - Prospetti a richiesta. Famiglia ELUSER, propr. 13330M

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino* n. 51, Torino. Pensione a prezzo mite. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. S'insegna collocamento neonati. c12625

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI
(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)
APERTO TUTTO L'ANNO 13738
Scuole Elementari Comunali - Regio Scuola Tecnica Regio Ginnasio - Liceo Pareggiato.
Risultato del 1905: 100 promossi su 107 presenti agli esami — Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.
Il Rettore: Dott. L. Ferreri — *Il Sindaco:* F. Fassino.

CATALOGO GENERALE GRATIS a RICHIESTA
BASTONI — VENTAGLI — CALZE — GUANTI
ARTICOLI per illuminazioni LANTERNE veneziane e giapponesi BICCHIERINI incombustibili di vanti colori
Ultima creazione SALIERA cristallo artistico formato vasetto con coperchio a vite bucherellato Lire UNA franco di spese nel Regno
LA VERITÀ
È che i GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI garantiscono sempre il
PREMIO del 10 per °/o
nonchè il rimborso della differenza pagata in più a chi potrà provare che altrove si trovi l'articolo ad un prezzo inferiore di quello pagato nei GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale - Telefono 13-25
Portici di Piazza Castello, 19 - Telefono 19-41
TORINO 8674
ARTICOLI casalinghi e per REGALI
VETRERIE e PORCELLANE
Tappeti — Tende Tolerie
TUTTE le Novità del GIORNO
MIRACOLO!
L'eguale penna STILOGRAFICA
che ovunque si vende a L. 3 i Grandi Magazzini di Ercole Bianchi la vendono solamente Centesimi 98. Aggiungendo all'importo Centesimi 24 la si spedisce franca in tutta Italia.